CAMERA DEI DEPUTATI

Elezioni 3 giugno 1979. europee 10.6.'79

Comm.ni stampa -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

a 22 maggio 1977

RCA DELLA FIM-CISL

ù intervistata e dalla Rai-Tv

De Martino smentisce di essere coinvolto nel caso «Atlantic»

ROMA — In merito alla deposizione fatta al giudice Martella, che conduce l'inchiesta sull'acquisto degli aerei antisommergibili francesi «Atlantic 150» fatto dal governo italiano, l'ex segretario socialista Francesco De Martino ha dichiarato che effettivamente il magistrato si è recato da lui «per un particolare che potrebbe avere qualche attinenza con gli accertamenti in corso per l'acquisto di aerei Atlantic». Ha però smentito che tale particolare riguardasse una lettera da lui scritta come vice presidente del consiglio «per il semplice motivo che al tempo in cui si decise l'acquisto il partito socialista non faceva parte del governo. La decisione fu assunta dal governo del tempo secondo valutazioni tecniche ed economiche dei propri organi» che non furono sottoposte né al partito socialista né a lui personalmente. De Martino ha concluso affermando di essere quindi del tutto estraneo alla decisione presa.

Il Papa invita

...azionа-
...tecipa-
...i lavo-
...el Pie-
...a, del
...'a, del
...a.
...llèci-
...l go-
... gli
...i in
... an-
...pac-
...o da
...giu-
...i del
...croce-
...uattro
...vendi-
...ntrat-
Sabato
...eranno
...forni e
...uelli a
...a cau-
...zionale
...avora-
...uadro,

verranno ...
quali è compreso quello del pluralismo nella stampa quotidiana e nella Rai.

De Martino: «Né io né il Psi c'entriamo con l'acquisto degli aerei «Atlantic 150»

Roma, 21 maggio

In merito alla deposizione fatta al giudice Martella, che conduce l'inchiesta sull'acquisto degli aerei antisommergibili francesi «Atlantic 150» fatto dal governo italiano, l'on. De Martino ha dichiarato che effettivamente il magistrato si è recato da lui

Ha però smentito che tale particolare riguardasse una lettera da lui scritta come vice presidente del consiglio «per il semplice motivo che al tempo in cui si decise lo acquisto il partito socialista non faceva parte del governo.

co
me
Il
sta
per
nor
zion
han
pres
I
con
tor
div
tegi
tuo
po i
eser
teti
ti, I
2 m
E
qu
le
Pai
gro
vio
zio
ze

...ita su un ...
...tico nella gestione dei rac-
...

Gli oratori che hanno aperto la seduta-fiume di ieri so-

Aerei Atlantic: estraneo De Martino all'acquisto

In merito alle notizie riferite da alcuni giornali su di una deposizione resa al giudice Martella, l'on. Francesco De Martino, l'ex segretario del Psi, ha dichiarato che effettivamente il magistrato si è recato da lui per un particolare che potrebbe avere qualche attinenza con gli accertamenti in corso per l'acquisto di aerei Atlantic.

De Martino ha però smentito che tale particolare riguardasse una lettera da lui scritta come vice presidente del Consiglio per il semplice motivo che al tempo in cui si decise l'acquisto il Psi non faceva parte del governo.

La decisione fu assunta dal governo del tempo, secondo valutazioni tecniche ed economiche dei propri organi che non furono sottoposte né al partito socialista né a lui personalmente. De Martino quindi fu del tutto estraneo alla decisione presa.

go
to,
so
ol-
n)
di
ro-
lo-
rti
ca-
en-
one
da
, il
zio-

. I
aio
vati
di
rre
on-
tra-
ag-
co-
as-
at-
nte

tro

Notizie

Confermata l'amicizia

L'ambascia ricevuto da

Il segretario del Partito, compagno Bettino Craxi, ha ricevuto Han Ke-hua, ambasciatore della Repubblica Popolare Cinese. L'ambasciatore cinese a Roma si è recato presso la Direzione del PSI per un incontro amichevole di commiato al termine del suo mandato diplomatico a

Precisazione di De Martino

In merito alle notizie riferite da alcuni giornali su di una deposizione resa al giudice Martella, il compagno Francesco De Martino ha dichiarato che effettivamente il magistrato si è recato da lui per un particolare che potrebbe avere qualche attinenza con gli accertamenti in corso per l'acquisto di aerei Atlantic.

Ha però smentito che tale particolare riguardasse una lettera da lui scritta come vicepresidente del Consiglio per il semplice motivo che al tempo in cui si decise l'acquisto il PSI non faceva parte del governo.

La decisione fu assunta dal governo del tempo, secondo valutazioni tecniche ed ecnomiche dei propri organi, che non furono sottoposte né al partito socialista né a lui personalmente. Egli fu quindi del tutto estraneo alla decisione presa.

ai
ra
n
t
v
s
re
ti
Ci
an
lit
co
di
me
dei

Senato della Repubblica - Archivio Storico

... delle ricerche
meccanismo virale dei tumori,
r capire come il virus, una pro-
cambia, cioè rende cancerogena.
Parole per addetti ai lavori.
a strada comprende solo che la
ale del secolo » ... avanti. Dove
mezzi e mentalità aperta non
mistizi. Da noi è sempre pace.

L'inchiesta sull'acquisto degli aerei «Atlantic»

Il magistrato che conduce l'inchiesta giudiziaria sull'acquisto da parte dell'Italia degli aerei antisommergibili francesi «Atlantici 150» ha interrogato, in qualità di testimonio, l'onorevole Francesco De Martino. Il sostituto procuratore Ilario Martella, lo stesso che indagò sull'affare « Lockheed », si è recato a Napoli dove, ha raccolto la testimonianza. De Martino era al tempo dell'acquisto vice-presidente del Consiglio dei ministri. L'argomento del colloquio con il magistrato è stato il contenuto di una lettera in cui De Martino riferiva circostanze che potrebbero essere ricollegate alle trattative allora in corso tra lo Stato italiano e l'industria aerea francese « Breguet » per l'acquisto di diciotto aerei antisommergibile. La lettera farebbe parte della documentazione fornita dal ministero della Difesa alla magistrature.

Dopo la decisione della Corte Costituzionale che ha accolto il ricorso degli avvocati pensionati, si è determinato un conflitto fra l'Associazione Nazionale degli Avvocati Pensionati presieduta dall'avv. Benedetto Guarini e l'Amministrazione della Cassa di Previdenza degli Avvocati, presieduta dall'avv. Fornario, la quale ritiene che la sentenza della Corte Costituzionale produca i suoi effetti dalla data in cui essa fu emanata e non possa quindi attribuirsi alcuna efficacia retroattiva anche se essa abbia dichiarato nulla, anticostituzionale e pertanto incapace di attribuire validità a tutti quei provvedimenti che sono stati adottati in base ad essa.

La questione dovrà quindi essere decisa dalla Magistratura del Lavoro che gli aveva ritenuto di investire la Corte Costituzionale sulla validità della legge in contestazione. Frattanto l'avv. Guarini, insistendo per la immediata ed integrale esecuzione della sentenza della Corte Costituzionale, ha impugnato la deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Cassa ed ha inviato all'avv. Fornario un telegramma.

L'INCHIESTA SUGLI AEREI ANTISOMMERGIBILE

De Martino interrogato per il «caso-Atlantic»

Il sostituto procuratore della Repubblica Ilario Martella, che conduce l'inchiesta sull'acquisto degli aerei antisommergibili di fabbricazione francese «Atlantic 150» da parte del Governo italiano, ha ascoltato come testimone l'on. Francesco De Martino. Il colloquio si è svolto a Napoli, nello studio dell'esponente socialista. Argomento della deposizione è stata una lettera scritta da De Martino nel 1968, al tempo delle trattative con l'industria aerea francese «Breguet» per l'acquisto di 18 « Atlantic ».

Il parlamentare del PSI era allora vice presidente del Consiglio dei Ministri e nella lettera riferì alcune circostanze che, secondo il magistrato, potevano essere ricollegate alla faccenda degli apparecchi antisommergibili. Sembra che De Martino abbia dato ampi chiarimenti sul significato del suo scritto, che — stando ad indiscrezioni — avrebbe fatto parte della documentazione, esistente presso il Ministero della Difesa, riguardante l'acquisto degli aerei francesi.

L'inchiesta sugli « Atlantic » fu aperta all'inizio dell'anno dalla Procura della Repubblica

...ri che non di ... l'iniziativa politica e la presenza delle forze intermedie ». Anche il vice-segretario socialdemocratico Longo, in un articolo scritto per il giornale ufficiale del Psdi, ha condannato come negativo « l'adombrarsi di un fronte popolare che, nelle attuali condizioni, rappresenterebbe un elemento di turbativa sia per raggiungere l'intesa sul programma, sia per la costituzione concreta sul piano politico dell'area dei partiti laici e socialisti ».

Danilo Granchi

Il giudice Martella a Napoli per parlare con De Martino

Roma, 20 maggio

Viva curiosità ha destato negli ambienti giudiziari un viaggio segreto fatto a Napoli dal giudice Ilario Martella per parlare con Francesco De Martino. Il colloquio ha avuto luogo nell'abitazione dell'uomo politico socialista.

Non risulta che il magistrato si occupi neanche marginalmente delle indagini riguardanti il sequestro

Senato della Repubblica - Archivio Storico

COMUNICATO

2

In merito alle notizie riferite da alcuni giornali su di una deposizione resa al Giudice Marcello, l'on. De Martino ha dichiarato che effettivamente il magistrato si è recato da lui per un chiarimento che l'attività svolta nell'ambito del governo nei confronti di alcuni accertamenti in corso per ordine dell'Autorità Giudiziaria. Fu così annunciato che tale chiarimento doveva riguardare una lettera da lui scritta come Vice Presidente del Consiglio per il semplice motivo che al tempo in cui si decise l'ingresso del partito socialista nel governo -

Fu decisione di assoluta del governo del tempo tenuto valutazioni tecniche ed economiche dei propri organi che non furono sottoposte né al predetto socialista né a lui personalmente -

Egli fu quindi del tutto estraneo alla decisione presa -

ANSA ore 15.15
ADN-Kronos

Roma 23.5.77

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ASSR

Senato della Repubblica - Archivio Storico

3

ZCZC

N. 233/1 SEG. 223/1
INPOL
INTERVISTA DE MARTINO (2)

(ANSA) - ROMA, 5 MAG - LA POLITICA DELL'UNITA' NAZIONALE

AFFERMA DE MARTINO - E' LA SOLA CHE POSSA ''SBARRARE LA STRADA A CHI SI PROPONE DI DISTRUGGERE LA NOSTRA REPUBBLICA. E' QUESTA COSCIENZA DELLA ESTREMA SERIETA' DEL PERICOLO CHE PUO' BLOCCARE LE MANOVRE DI QUANTI NELLA DC E FUORI PENSANO A RITORNI AL PASSATO, AL CENTROSINISTRA O ADDIRITTURA AL CENTRISMO''. LA POLITICA DI UNITA' NAZIONALE E', INOLTRE, QUELLA SCELTA DAL PSI NEL CONGRESSO DI TORINO DELLO SCORSO ANNO E RICONFERMATA RECENTEMENTE DALLA DIREZIONE CHE HA STABILITO LA PIATTAFORMA ELETTORALE. ''NESSUNO HA PROPOSTO DI MODIFICARE LA LINEA POLITICA DEL PARTITO IN CAMBIO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEL RESTO MAI OFFERTA IN MODO SERIO E SEMPLICEMENTE FATTA VENTILARE IN MODO STRUMENTALE''. SOLO UN NUOVO CONGRESSO POTREBBE MODIFICARE LA LINEA DEL PARTITO,

''MA QUESTO E' POCO VEROSIMILE. ALTRO E' BATTERSI CONTRO L'EGEMONIA DELLA DC E SOSTENERE UN'ESIGENZA DI PARITA' FRA PARTITI. ALTRO E' CREDERE CHE QUESTO CONSISTA IN UNA DIVERSA DISTRIBUZIONE DEI MINISTERI''. DE MARTINO, INFINE, ESCLUDE

CHE LA POLEMICA DEL PSI SUL ''BIPOLARISMO'' EMERSO DOPO IL 20 GIUGNO 1976 ABBIA FAVORITO LA DC. ''LA POLEMICA - AFFERMA - E' IN SE' LEGITTIMA. CIO' CHE HA FAVORITO LA DC E' LA PERSISTENTE DIVISIONE DELLA SINISTRA CHE NON E' RIUSCITA A FAR VALERE LA SUA FORZA COMPLESSIVA NEI CONFRONTI DELLA DC''. E' PER QUESTO - CONCLUDE - CHE CIO' CHE NEL 1962 ''ANNUNCIAVA IL CENTRO SINISTRA PUO' FARLO OGGI SPERARE SOLO UNA POLITICA CHE VEDA IMPEGNATA TUTTA LA SINISTRA''.

H 1320 PE/GT

Senato della Repubblica - Archivio Storico

INTERVISTA DE MARTINO

(ANSA) - ROMA, 5 MAG - ''PER DOPO LE ELEZIONI, L'ESIGENZA CHE SI PORRA' IN MODO URGENTE E' QUELLA DI RISTABILIRE UN'INTESA A SINISTRA, NELLA PIENA AUTONOMIA DI CIASCUN PARTITO E NELLA SALVAGUARDIA CHE ESSI ESPRIMONO''. LO AFFERMA, IN UNA INTERVISTA CHE SARA' PUBBLICATA SUL ''PAESE SERA'' DI DOMANI, L'EX SEGRETARIO SOCIALISTA FRANCESCO DE MARTINO.

SUPERARE LA CRISI SIGNIFICA ''FAR CADERE LE PRECLUSIONI DEMOCRISTIANE, CHE CONSIDERO DEL TUTTO INGIUSTIFICATE, PER UNA COLLABORAZIONE DI GOVERNO CON IL PCI - PROSEGUE DE MARTINO - NON RITENGO IMPOSSIBILE, PERALTRO, QUALORA VI SIA UN ACCORDO DELLA SINISTRA NEL SUO COMPLESSO, SOLUZIONI DIVERSE, CHE VEDANO IMPEGNATI I PARTITI IN MODO DIFFERENZIATO, SI AVVALGANO DELL'APPORTO DI INDIPENDENTI ELETTI NELLE LORO LISTE E POI VIA''. (SEGUE)

NNNN

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Avanti! pag. 2
8 rubrica 09.14
De Martino e Martelli 1

00155

LA POLITICA DELL'UNITA' NAZIONALE

- AFFERMA Francesco DE MARTINO in una intervista pubblicata oggi da "Paese Sera" - E' LA SOLA CHE POSSA ''SBARRARE LA STRADA A CHI SI PROPONE DI DISTRUGGERE LA NOSTRA REPUBBLICA. E' QUESTA COSCIENZA DELLA ESTREMA SERIETA' DEL PERICOLO CHE PUO' BLOCCARE LE MANOVRE DI QUANTI NELLA DC E FUORI PENSANO A RITORNI AL PASSATO, AL CENTROSINISTRA O ADDIRITTURA AL CENTRISMO''. LA POLITICA DI UNITA' NAZIONALE E', INOLTRE, QUELLA SCELTA DAL PSI NEL CONGRESSO DI TORINO DELLO SCORSO ANNO E RICONFERMATA RECENTEMENTE DALLA DIREZIONE CHE HA STABILITO LA PIATTAFORMA ELETTORALE. ''NESSUNO HA PROPOSTO DI MODIFICARE LA LINEA POLITICA DEL PARTITO IN CAMBIO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEL RESTO MAI OFFERTA IN MODO SERIO E SEMPLICEMENTE FATTA VENTILARE IN MODO STRUMENTALE''. (SOLO UN NUOVO CONGRESSO POTREBBE MODIFICARE LA LINEA DEL PARTITO,

''MA QUESTO E' POCO VEROSIMILE. ALTRO E' BATTERSI CONTRO L'EGEMONIA DELLA DC E SOSTENERE UN'ESIGENZA DI PARITA' FRA PARTITI ALTRO E' CREDERE CHE QUESTO CONSISTA IN UNA DIVERSA DISTRIBUZIONE DEI MINISTERI''. DE MARTINO, INFINE, ESCLUDE

CHE LA POLEMICA DEL PSI SUL ''BIPOLARISMO'' EMERSO DOPO IL 20 GIUGNO 1976 ABBIA FAVORITO LA DC. ''LA POLEMICA - AFFERMA De Martino - E' IN SE' LEGITTIMA. CIO' CHE HA FAVORITO LA DC E' LA PERSISTENTE DIVISIONE DELLA SINISTRA CHE NON E' RIUSCITA A FAR VALERE LA SUA FORZA COMPLESSIVA NEI CONFRONTI DELLA DC''. E' PER QUESTO - CONCLUDE De Martino - CHE CIO' CHE NEL 1952 ''ANNUNCIAVA IL CENTRO SINISTRA PUO' FARLO OGGI SPERARE SOLO UNA POLITICA CHE VEDA IMPEGNATA TUTTA LA SINISTRA''. (segue)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

~~PAGE~~ ~~2-1/1 SEGUE 2-1/1~~ De Martino e Martelli: 2

~~TAPE~~

~~COMMENTI A ELEZIONI INGLESI (3): MARTELLI~~

Sui risultati delle elezioni in Gran Bretagna, 00156

~~(ANSA) MANTOVA, 5 MAG~~ CLAUDIO MARTELLI, RESPONSABILE DELLA SEZIONE CULTURA E INFORMAZIONE DELLA DIREZIONE DEL PSI, HA DICHIARATO: ''LA SCONFITTA LABURISTA E LA VITTORIA CONSERVATRICE SI COLLOCANO IN UNA CONSUETUDINE DI ALTERNANZA DEMOCRATICA NELLA GUIDA DEL PAESE. IN QUESTO CONTESTO NESSUNA VITTORIA E NESSUNA SCONFITTA POSSONO CONSIDERARSI DEFINITIVE.

''SULLA SCONFITTA LABURISTA - HA PROSEGUITO MARTELLI - HANNO INFLUITO NEGATIVAMENTE UN'ONDATA DI AGITAZIONI SI DICALI QUASI SENZA PRECEDENTI E, IN DEFINITIVA, QUASI SENZA RISULTATI PER LO STESSO MONDO DEL LAVORO BRITANNICO; HANNO PESATO IL RITARDO NEL COGLIERE LE REAZIONI DEI PARTICOLARISMI LOCALI E NAZIONALI IN IRLANDA, IN SCOZIA, NEL GALLES; DETERMINANTE E' STATA INFINE UNA RIVOLTA CONTRO LO STATALISMO BUROCRATICO, CONTRO LO STATO IMPOTENTE E IMPICCIONE CHE IN NESSUN MODO SI IDENTIFICA CON IL SOCIALISMO OCCIDENTALE MODERNO, PLURALISTICO E AUTOGESTIONARIO QUALE QUELLO DELINEATO DAL ''PROGETTO'' DI UNA NUOVA SOCIETA' ELABORATO DAI ~~SOCIALISTI~~ SOCIALISTI ITALIANI''. (fine)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma 15.5.79

Parlando a EBOLI De Martino ha detto che il Mezzoggiorno è stanco di essere oggetto di molta retorica e di molte litanie di rito. Esso attende una svolta politica profonda che sia in grado di promuovere in modo concreto le iniziative economiche necessarie per rafforzarne la struttura. Occorrono programmi ben definiti ed un collegamento con la Commissione Europea che deve impegnarsi sempre più attivamente nelle aree depresse e sottosviluppate. Il rafforzamento del PSI è per il Mezzoggiorno più necessario che mai e così anche un voto Europeo per il Socialismo, la sola forza politica maggioritaria in Europa capace di concepire in termini di effettiva unificazione economica la costruzione dell'Europa. Per la loro storia e le loro lotte meridionaliste i Socialisti hanno le carte in regola e non sono secondi a nessuno.

ore 12.-
Avanti! (Tedeschi)

Avanti! (Tedeschi)
Oggi
17/5 Giovedì ore 18. Roma (Cittaretti)
18/5 Venerdì ore 19. Torino
19 Sabato ore 17. Viareggio
20 Domenica ore 10.30. Massa

Ufficio Stampa PSI (Nistico)
Via Chiesa Nuova Giovedì ore 21.0
17/5

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Parlando a EBOLI De Martino ha detto che il Mezzoggiorno è stanco di essere oggetto di molta retorica e di molte litanie di rito. Esso attende una svolta politica profonda che sia in grado di promuovere in modo concreto le iniziative economiche necessarie per rafforzarne la struttura. Occorrono programmi ben definiti ed un collegamento con la Commissione Europea che deve impegnarsi sempre più attivamente nelle aree depresse e sottosviluppate. Il rafforzamento del PSI è per il Mezzoggiorno più necessario che mai e così anche un voto Europeo per il Socialismo, la sola forza politica maggioritaria in Europa capace di concepire in termini di effettiva unificazione economica la costruzione dell'Europa. Per la loro storia e le loro lotte meridionaliste i Socialisti hanno le carte in regola e non sono secondi a nessuno.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

Parlando a EBOLI De Martino ha detto che il Mezzoggiorno è stanco di essere oggetto di molta retorica e di molte litanie di rito. Esso attende una svolta politica profonda che sia in grado di promuovere il modo concreto le iniziative economiche necessarie per rafforzarne la struttura. Occorrono programmi ben definiti ed un collegamento con la commissione Europea che deve impegnarsi sempre più atti vamente nelle aree depresse e sottosviluppate. Il rafforzamento del PSI è per il Mezzoggiorno più necessario che mai e così anche un voto Europeo per il Socialismo, la sola forza politica maggioritaria in Europa capace di concepire in termini di effettiva unificazione economica la costruzione dell'Europa. Per la loro storia e le loro lotte meridionaliste i Socialisti hanno le carte in regola e non sono secondi a nessuno.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

18.5.74 5 12

CAMERA DEI DEPUTATI

De Martino ha parlato a Terni. Egli ha sostenuto che gli attacchi al P.S.I. hanno via via rivelato la loro debolezza, mentre in modo sempre più chiaro emergono la politica e la fisionomia del P.S.I. Esso è un partito della sinistra, non una forza intermedia tra destra e sinistra. Le lusinghe democristiane per un ritorno al centro-sinistra sono cadute e si è posto in chiaro che il P.S.I., pur non accettando il giudizio sul fallimento del centro-sinistra considera interamente esaurita e superata tale politica. Si è ribadito che i socialisti propongono come obbiettivo immediato una ripresa della politica di unità democratica, senza esclusione di nessuno dei partiti democratici e respingono la preclusione della D.C., alla quale non intendono lasciare tutto il potere, come è accaduto nel 1976.

Le elezioni non sono la fine della politica. Occorrerà affrontare dopo o problemi di fondo della sinistra, mirando a superare gli attuali contrasti e stabilire rinnovati rapporti unitari, mediante un confronto serrato ma costruttivo. Spetta al PSI di stimolare il processo di revisione critica nel

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CAMERA DEI DEPUTATI

PCI, che procede troppo lentamente.
Senza di questo non si riesce a comprendere come si possa riprendere a condurre al successo una lotta per il socialismo in Italia. Una sostanziale modifica dei rapporti politici, che fino ad ora hanno praticamente consentito la prevalenza del potere moderato della DC, è essenziale per un corretto funzionamento della democrazia.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

14

Ettore

Luigi Morsolè

Via Manassei, 1

Torino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

18/5/79

CAMERA DEI DEPUTATI

ANSA
ADN-Kronos
Ansa!
ore 18 -
Rv. TV

De Martino ha parlato a Terni. Egli ha sostenuto che gli attacchi al P.S.I. hanno via via rivelato la loro debolezza, mentre in modo sempre più chiaro emergono la politica e la fisionomia del P.S.I.. Esso è un partito della sinistra, non una forza intermedia tra destra e sinistra. Le lusinghe democristiane per un ritorno al centro-sinistra sono cadute e si è posto in chiaro che il P.S.I., pur non accettando il giudizio sul fallimento del centro-sinistra, considera interamente esaurita e superata tale politica. Si è ribadito che i socialisti propongono come obbiettivo immediato una ripresa della politica di unità democratica, senza esclusione di nessuno dei partiti democratici e respingono la preclusione della D.C., alla quale non intendono lasciare tutto il potere, come è accaduto nel 1976.

Le elezioni non sono la fine della politica. Occorrerà affrontare dopo i problemi di fondo della sinistra, mirando a superare gli attuali contrasti e stabilire rinnovati rapporti unitari, mediante un confronto serrato ma costruttivo. Spetta al PSI di stimolare il processo di revisione critica nel

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PCI, che procede troppo lentamente.
Senza di questo non si riesce a comprendere come si possa riprendere a condurre al successo una lotta per il socialismo in Italia. Una sostanziale modifica dei rapporti politici, che fino ad ora hanno praticamente consentito la prevalenza del potere moderato della DC, è essenziale per un corretto funzionamento della democrazia.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

De Martino parlando a Roma ha detto che la polemica in corso contribuisce a porre in chiaro molti punti, sui quali in modo distorto si mira a deformare la posizoone del PSI. Risulta confermato che il PSI è un partito della sinistra, e non è una forza intermedia, come si mira a far credere, esso è pienamente autonomo ed ha una sua propria concezione del socialismo e perciò esercita una funzione orgginale nel campo della sinistra, esercitando una critica verso le esperienze storiche del comunismo, che ha il fine di affermare un socialismo umano e democratico, non di provocare una rottura nella sinistra, sapendo che di questa si gioverebbero solo le forzè moderate e conservatrici. Il PSI ha ribadito che non intende tornare al centro sinistra, anche se non accetta l'opinione che esso sia stato un totale fallimento. Si batte invece per una forte ripresa della politica di unità democratica, con l'intento di non lasciare tutto nelle mani della DC, come è accaduto dal 1976 in poi. La sua richiesta di un diverso rapporto delle forze è legittima e tutti sanno che senza un forte partito socialista non si dà vita ad una alternativa al potere democristiano.
Ma le elezioni non sono la fine della politica. Problemi di fondo vanno affrontati con coraggio, qualunque possa essere il risultato e fra di essi quello dell'unità della sinistra rimane il più importante, favorendo la revisione di principi superati, che procede troppo lentamente. Senza di questo non si riesce a comprendere come si possa riprendere e condurre al successo una lotta per il socialismo in Italia. Una sostanziale modifica dei rapporti politici, che fino ad ora hanno praticamente consentito la prevalenza del potere moderato della DC, è essenziale per un corretto funzionamento della democrazia.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

20/5/79

Alle ore 12.—

1/

De Martino ha parlato a Roma. Egli ha affermato che il PSI si batte per una sostanziale modifica dei rapporti interni di forze, che rendono il sistema politico italiano non idoneo a esprimere governi stabili, né ad esprimere alternative politiche. Ha criticato una sostanziale egemonia della DC, che continua ad agire come se avesse la maggioranza assoluta. Per superare tale egemonia il PSI si è impegnato a proporre fin d'immediato un nuovo corso della politica di unità democratica, respingendo le insinuazioni di coloro tra i commentatori democristiani, che lasciano intravedere fin da ora una prossima ripresa del centrismo socialista, e il PSI torna alle vecchie alleanze di centro-sinistra. Non è questa la via per un accordo; la situazione può e non deve essere l'ostacolo decisivo di fronte a una svolta. In questo quadro il PSI è pronto ad assumere le sue responsabilità.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

8/30.5.1979 Avanti! in Italia

chi guida le liste socialiste

PARTITO SOCIALISTA PSI

Intervista a Francesco De Martino a pochi giorni dal voto del 3 giugno

Un maggior consenso verso il Psi scuoterebbe la rigidità del sistema

La Dc è troppo forte per rinunciare alle sue mire di predominio ma non lo è sufficientemente per fare da sola — Anche i comunisti non possono fare a meno dei socialisti che offrono un modello ideale ben più valido di quello che essi possono trarre dalla storia del comunismo



Francesco De Martino, 72 anni, segretario del PSI dal 1972 al 1976. Ha partecipato attivamente alla campagna elettorale, parlando in numerose manifestazioni in diverse regioni d'Italia. Lo intervistiamo in una breve pausa dei suoi viaggi, nella sua abitazione di Napoli. L'intendimento è quello di avere un quadro della situazione, a pochi giorni dal voto, da parte di un protagonista di questa campagna elettorale.

In tutta la campagna elettorale il PSI è stato al centro di opposte attenzioni: da parte della DC e da parte del PCI. Non trovi in ciò una conferma del ruolo delicato che, ancora

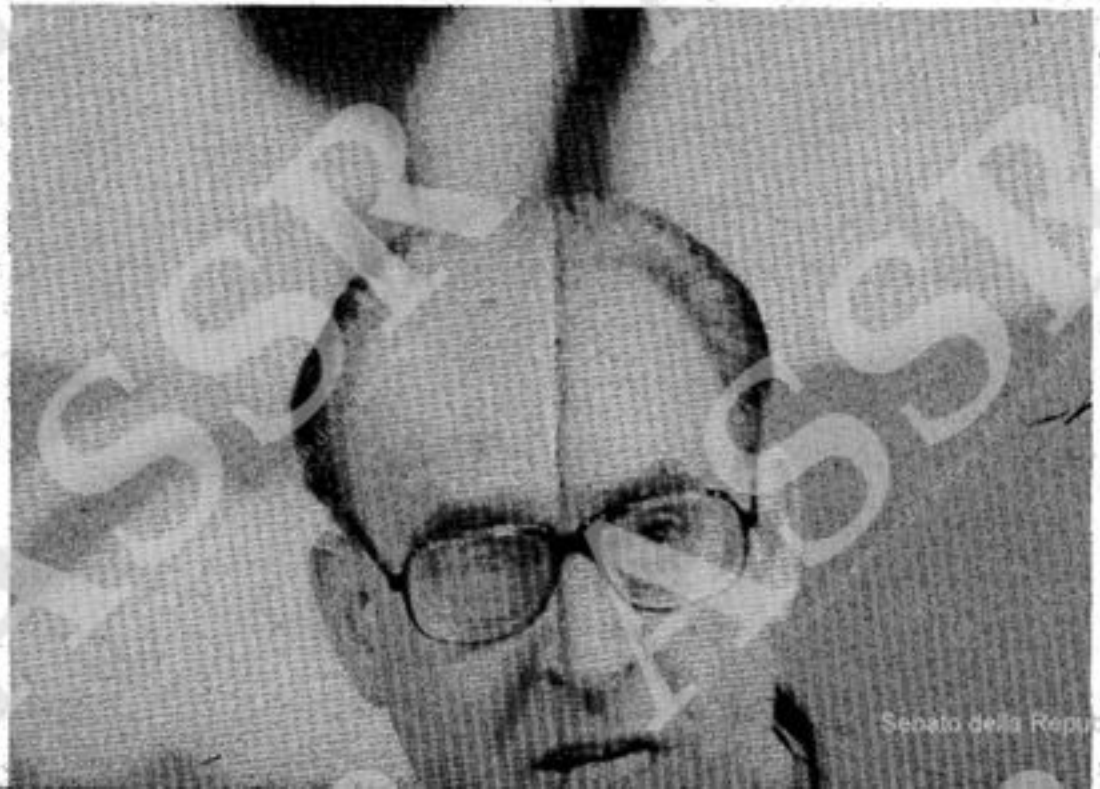
peto, dipende molto dai risultati. La lotta al terrorismo ed al dilagare della delinquenza comune è considerata da tutti come il primo compito dello Stato e dei partiti. Essa ha due aspetti: uno di carattere tecnico e cioè il potenziamento e l'esigenza dei servizi di sicurezza e degli organi di polizia, l'altro di ordine politico.

Per il primo bisogna riprendere con maggior vigore la nostra iniziativa per la riforma della polizia e per la costituzione del sindacato, che daranno agli agenti, che stanno pagando un alto prezzo di sangue e di sacrifici alla difesa delle istituzioni, una più giusta condizione morale e mezzi più adeguati. Per il secondo occorre procedere ad una sempre più intensa mobilitazione popolare per isolare il terrorismo, ma anche

Intervista con il compagno Giacomo Mancini sulla situazione politica italiana

Il PSI forza centrale per il progresso e la democrazia

La giusta richiesta di un aumento della forza socialista
Assurda la polemica del PCI sull'equidistanza
Abbiamo sempre combattuto i veti della DC



La campagna elettorale è agli sgoccioli. Le posizioni dei partiti sono state ampiamente illustrate. Le tesi, gli argomenti, le proposte sono state divulgate in un dibattito acceso che ha posto in evidenza più le distanze che separano le forze politiche che le possibilità di convergenze.

Giacomo Mancini ha svolto in Calabria un'intensa campagna elettorale: numerosi comizi, dibattiti, assemblee con i militanti e con i simpatizzanti. Il Partito gli è apparso vivo, interessato, partecipe. E Mancini vede in ciò un auspicio favorevole e un'indicazione che induce alla fiducia. Con il compagno Mancini tentiamo un bilancio della campagna elettorale e di formulare qualche considerazione sulle prospettive del «dopo 3 giugno». «La dipendenza delle soluzioni politiche dai risultati elettorali — dice Mancini — non è mai stata così stringente come questa volta. Gli elettori hanno capito, credo, che è in gioco, più che un problema di governo, il problema stesso della governabilità del Paese. La rigidità delle posizioni non è destinata ad attenuarsi tanto presto se le cose rimarranno come il 20 giugno, se non crescerà la forza socialista come elemento di rottura di queste rigidità e come stimolo ad un dialogo politico aperto e ricco di prospettive. Non vorrei che, dopo il 3 giugno, ci si attardasse in sterili polemiche, in inutili preclusioni, arroccarsi attorno agli 'aut-aut', prendere o lasciare. Si dice che c'è l'emergenza — e c'è — poi ci si comporta come se l'emergenza non ci fosse o bastasse invocarla per risolvere problemi politici che chiedono tenacia, duttilità, iniziativa. Non è del tutto vero, poi, che il nostro messaggio sia di così difficile comprensione. Noi diciamo che c'è bisogno di far crescere una forza socialista che ha capacità di dialogo verso tutte le forze democratiche e di progresso per rompere quelle incomunicabilità politiche che rendono debole la democrazia italiana. Abbiamo fatto molto per cambiare questa situazione e più forti saremo più potremo modificarla ulteriormente.

La nostra polemica a sinistra non nasconde secondi fini: non abbiamo bisogno di accreditamenti o di legittimazioni. Non è pensabile però una 'autoriduzione' della egemonia della DC, né che si possa abbatterla con le invettive. Occorre sottrarle i consensi sui quali si basa, occorre dare una prospettiva democratica a quei ceti e a quei gruppi sociali che sono tuttora il supporto del potere democristiano, bisogna contestare la pretesa della DC di essere il partito guida della vita nazionale. Quando vediamo che [illegible]

10 a

1 - In tutta la campagna elettorale il PSI é stato al centro di opposte attenzioni: da parte della DC e da parte del PCI. Non trovi in ciò una conferma del ruolo delicato che ancora una volta il PSI é chiamato a svolgere?

2- Proprio in funzione di questo ruolo socialista, ~~che valore attribuisci alla proposta di "contratto" fatta dal PSI agli elettori, ai quali si chiede di aumentare la forza socialista per metterla a disposizione di una politica che garantisca al paese 5 anni di stabilità e progresso?~~

3 - Dopo il voto del 3 giugno i socialisti si sono impegnati a rilanciare ~~su basi paritarie~~ la politica di unità nazionale. ~~In questo rilancio in che modo si dovrà tener conto delle esperienze fatte in questi ultimi tre anni?~~

4 - In questa campagna elettorale il tuo impegno é stato senza risparmio. Quali valutazioni hai ricavato dai numerosi contatti avuti con i compagni e più in generale con i lavoratori?

5 - Il terrorismo, i problemi energetici, la crisi economica, sono tutte questioni che purtroppo ci ritroveremo di fronte dopo il voto. In quali prospettive pensi dovranno essere affrontate, e in questo senso qual'é l'appello che rivolgi agli elettori?

Senato della Repubblica - Archivio Storico

11

Gli eletti del Comitato Centrale che hanno affrontato il confronto congressuale sulle posizioni della Mozione n. 2 "Unità, Autonomia per l'Alternativa" confermano la validità delle motivazioni ideali e politiche del loro impegno congressuale.

In coerenza con quanto formalmente affermato in sede di Congresso, decidono di non trasformare la posizione politica congressuale in una corrente organizzata e cristallizzata; dichiarano di giudicare superata e conclusa quella fase politica all'interno del partito.

Autonomia ed unità si ricollegava alla corrente di Riscossa ed Unità socialista, dalla quale aveva ereditato le idee fondamentali aggiornate alla nuova situazione politica. Riscossa era stata costituita nel partito socialista unificato alla vigilia del suo primo congresso ed aveva per scopo la difesa delle caratteristiche socialiste del partito, un'intrpretazione avanzata della politica di centro sinistra, l'esigenza di far cadere la delmitazione della maggioranza a sinistra con lo scopo di associare il partito comunista alla responsabilità di costruire una democrazia avanzata. Nello sviluppo di tali idee ispiratrici la corrente mirò via via al superamento del centro sinistra, prima con la richiesta di equilibri politici più avanzati, poi con quella più esplicita di costituire un governo con la DC ed i partiti minori, dal quale non fossero esclusi i comunisti.

La corrente di Riscossa e poi quella di Autonomia ed Unità si sono sempre fermamente battute per il conseguimento di tali obbiettivi ed hanno indicato le linee di fondo, realistiche e non avventurose od utopistiche, sulle quali si è poi mossa tutta la politica italiana. Il partito socialista ha fatto proprie nel suo insieme tali idee ed è stato iln principale promotore dell'accordo fra i partiti democratici per una maggioranza di emergenza od unità democratica, dopo che il XXXXI Congresso ha sancito in modo unanime la politica di unità nazionale.

I problemi politici che oggi si pongono sono quelli nuovi provocati dalla crisi economica ed istituzionale ed in primo luogo della difesa intransigente delle istituzioni repubblicane contro l'attacco spietato del terrorismo. Nell'ambito della politica di unità nazionale occorre rafforzare la funzione del BSI, tutelando in una non sempre facile sintesi da un lato l'autonomia del partito e dall'altro il permanere del quadro politico. In tale luce vanno visti i rapporti con le altre forze politiche e con le maggiori di esse, la DC ed il PCI. Tali problemi sono molto complessi e richiedono un impegno solidale di tutto il partito senza divisioni di carattere pregiudiziale.

Al Congresso di Torino la corrente diede il suo contributo alla tormentata ricerca dell'unità politica, con il voto finale ad una mozione sulla politica di unità nazionale e con i ripetuti interventi dei suoi esponenti, che si pronunciarono in modo positivo sull'appello all'unità contenuto nella relazione del Segretario del partito. Nello stesso spirito, la corrente compie oggi un passo più decisivo per creare più solide premesse di unità e per contribuire all'opera di ricostruzione del partito, che richiede la sintesi di tutti i contributi validi e lo svolgersi della dialettica democratica, senza organizzazione di correnti in modo cristallizzato.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il positivo risultato elettorale del 14 di maggio per il PSI, pur nel quadro di una situazione generale e della sinistra che desta serie preoccupazioni, testimonia che vi sono le condizioni per una seria ripresa dell'iniziativa e della presenza socialista nel Paese.
Impegno di tutti i compagni deve essere quello di operare affinché si creino le condizioni migliori perché da un rafforzamento dell'unità interna fondata sul rispetto e sulla ricerca dell'apporto e del contributo politico e di lavoro che ogni compagno é impegnato a dare aumentino ~~e~~ le possibilità di un rafforzamento del partito.
La validità delle idee politiche, ch e sono state rappresentate per oltre un decennio, trova ampia conferma negli sviluppi attuali. Tali idee saranno fatte valere in un confronto aperto nelle sedi di partito e le scelte che saranno assunte lo saranno al di fuori di vincoli di corrente o fi gruppo, ma secondo la libera convinzione di ciascuno.
Nel porre termine ai suoi legami organizzativi la corrente di "Autonomia ed Unità" non intende ~~porre fine~~ alle proprie idee politiche, che rappresentano un contributo importante e che assieme ad altre arricchiscono il comune patrimonio del partito.
Nell'assumere la presente decisione i compagni che vi partecipano auspicano che essa sia :intesa nel suo giusto significato dal Comitato Centrale e da tutto il partito in modo da creare le premessse per una più utile collaborazione.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Colaprico × Rosone 12

Delle Foglie × Fulvione

Mimmo Rimasenta Direttore -

6782741.

6711 - 317

Per V.C.

Astrolabio: "L'Espresso del lunedì" ma, in realtà del prof., possono mandare. Non oltre una giornata.

Scrivi: via D'Ovidio 19. Ore a Pettenuti Domani Oggi, Domenica 3/3/78

Senato della Repubblica - Archivio Storico

L'ASTROLABIO - Intervista con l'on.De Martino

1) Molti senatori hanno voluto vedere una serie di relazioni tra il modo con cui è stata fissata la data del Congresso socialista e gli sviluppi della situazione politica generale (ivi compresa - naturalmente - la crisi di governo) . Pensi che - al di là dal fatto che in politica "tout se tient" - vi siano alcune relazioni particolari da sottolineare?

2) Come giudichi l'andamento del dibattito interno nel PSI?

3) Dopo una fase abbastanza lunga in cui il PSI presentava la sua organizzazione in correnti come un fatto fisiologico, si ha l'impressione che adesso sia intervenuta una mutazione. Qualcuno dice che non più di correnti si tratta ma di frazioni. Ti sembra vero?

4) Quali effetti questa mutazione può introdurre nella vita del PSI?

5) Il tuo ruolo nel PSI è stato sempre quello di un moderatore. Adesso si ha l'impressione che tu ti trovi sbilanciato. E' così?

6) Quali sono secondo te le ragioni di una convergenza come quella che si è verificata tra Craxi e Signorile? C'è dell'altro al di là della scontata accusa di un incontro di potere?

7) Tu hai mosso critiche di notevole peso al programma a lungo termine preparato dal partito. Vuoi riassumerne il significato generale?

Senato della Repubblica - Archivio Storico

8) Si parla molto del nuovo ruolo che sta assumendo la socialdemocrazia tedesca e delle influenze che essa esercita su molti partiti in Europa. Ti sembra che questa influenza si faccia sentire anche nel PSI?

9) Alternativa di sinistra o compromesso storico questo sembra essere l'elemento differenziale tra la politica del PSI e quella del PCI. Pensi che si tratti di formule che saranno superate nelle vicende dei prossimi anni o di elementi destinati ad avere carattere di permanenza e quindi di dialettica all'interno del movimento operaio? Come vedi - ad ogni modo - nel prossimo futuro i rapporti tra PSI e PCI?

10) La fase storica che attraversa l'Europa è tra le più significative. Cosa c'è nel futuro del vecchio continente?

Senato della Repubblica - Archivio Storico

26

Per quando mole poste
ns poste

Compagno Gianni Lubrano

Direzione P.S.I. - 3° piano

Via del Corso

prima. Vincenzo Colarossi

Cda parte Lu
Lorenzo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

27

L'astrolabio

00186 Roma - Via di Torre Argentina, 18

Senato della Repubblica - Archivio Storico

UN IMPEGNO PER LA SINISTRA

Le vicende di questi giorni, nei quali è in giuoco non tanto la sorte di un governo, quanto la vitalità di una politica sono fonte di grandi preoccupazioni, almeno per coloro che hanno chiara consapevolezza dei tremendi pericoli che minacciano la nostra democrazia. Se muoviamo dalla constatazione che esiste un equilibrio delle forze, che non consente alcuna maggioranza omogenea, e che la sinistra nel suoninsieme ha raggiunto ed anche superato l'entità delle forze moderate democratiche, che hanno nella DC la loro principale espressione politica, ci si rende conto della necessità di ricercare un punto d'incontro o di intesa, se non si vuol giungere ad una situazione nella quale siano o possano divenire determinanti forze di destra, le quali sono con tutta probabilità più potenti nel paese di come non appaia dalla rappresentanza parlamentare. Esse si trovano in centri decisivi della vita sociale e dello Stato, nella burocrazia ed in cospicui settori della classe imprenditoriale e della finanza e possononinfluenzare gruppi notevoli della classe media. Sempre del resto i momenti nei quali si crearono equilibri del genere furono forieri di incognite gravi e di pericoli, sovrattutto quando c isi di fondo avevano investito il sistema economico-sociale, come è anche nei nostri giorni.

Questa considerazione realistica avrebbe dovuto consigliare ai partiti la massima avvedutezza, per permettere ad un'esperienza tanto difficile e tanto piena di intime contraddizioni, di superare la prova e mantenere l'impegno assunto davanti al apese di aiutarlo a superare la crisi, ponendo così termine alla situazione di emergenza. Al contrario finora hanno prevalso più spinte ed interessi di parte, mentre vecchi metodi hanno continuato ad essere in uso ed hanno influito non poco sul detriorarsi della maggioranza.

So bene che contro la stessa concezione dinuna politica fondata su di un accordo fra democristiani socialisti e comunisti esistono molte valide ragioni ed in primo luogo la rinuncia ad un'alternativa, che è l'essenza del funzionamento di un regime parlamentare, e sovrattutto il venir meno di un'opposizione consistente, il che implica anche se non l'annullarsi delle peculiarietà dei partiti, certo un qualche annebbiarsi dei loro programmi e dei loro connotati. So anche meglio, per diretta esperienza, quanto sia ardua una collaboraziobe di governo con la DC, intenta per sua vocazione e qualità degli interessi rappresentati a modificare le cose il meno possibile e comunque a diluire in lunghi tempi qualsiasi politica riformatrice, tutte cause che furono se non le sole certo fra le più determianti della fine del centro sinistra.

Ma detto questo, il problema politico è ben lungi dall'essere risolto, né ci sembra che fino ad ora vi siano proposte concrete, chiare e rassicuranti su nuove possibili soluzioni, che siano tali sul serio e non miseri espedienti diretti a mascherare la vacuità delle idee.

Data la situazione reale occorre fare il possibile per ridare forza e prestigio alla politica di unità nazionale. Se questo si rivela impossibile, allora non vi sono espedienti e la sinistra deve predisporsi ad affrontare uno scontro in condifizioni difficili, ma non disperate, perché il potenziale esistente nel paese è tuttora intatto.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

I tentativi che vengono compiuti dai dirigenti del partito socialista e di altri partiti per superare le presenti difficoltà sono lodevoli e saggi,coerenti con lo scopo dichiarato di evitare le elezioni anticipate.Non altrettanto fu saggio aprire nell'estate un'aspra polemica ideologica,che non aveva alcuna attualità e che non poteva non influire negativamentesulla politica,perché i partiti non fanno accademie. Per queste già bastano e sono perfino troppi coloro che se ne occupano per mestiere.I partiti fanno politica e qualunque loro atto influenza la politica.
Perché oggi i lodevoli tentativi abbiano un valore effettivo e qualche probabilità di successo occorre che il problema sia posto nei prossimi giorni in tutta la sua serietà,senza eufemismi e mezzi termini.Questo problema è quello del rapporto tra le forze della maggioranza.Non è conciliabile con la ripresa e la stessa sopravvivenza dell'attuale politica accettare la pretesa democristiana,secondo la quale i comunisti sono utili e necessari nella maggioranza,ma vanno esclusi in via di principio dal governo.Se un partito è necessario per una maggioranza,la quale tra l'altro comporta impopolarità e rinunce,esso non può essere dichiarato non idoneo per un governo democratico.Certo è giusto tener conto dei limiti derivanti dalle posizioni dei partiti,ma altro è tenerne conto altro è accettarli come vengono posti.Quel che interessa è di sapere se il processo iniziatosi con le decisioni che seguirono al voto del giugno '76 continua o se esso è stato interrotto e se quindi anche nelle prospettive future un'ipotesi di vero e proprio governo di grande coalizione rimanga valida oppure si debba considerare caduta. E'ovvio che per superare lo scoglio occorre una decisa volontà politica ed è urgente ristabilire un'intesa nella sinistra,utile del resto a qualsiasi altro fine.
Esiste un'altra questione,che rasenta i limiti della correttezza costituzionale.Una maggioranza non può che esser tale almeno nelle questioni importanti,la sua vita può essere travagliata,come lo fu al tempo del centro sinistra,ma alla fine occorre un'intesa.Senza di questa essa non può sopravvivere ed invece è avvenuto che il governo abbia continuato ad esistere sia dopo la dissociazione dei socialisti e dei comunisti nel voto per l'adesione allo SME,sia dopo la dissociazione dei comunisti nelle nomine per gli Enti,sia infine nella nomina del nuovo capo della polizia ,che è stata adottata senza consultazione alcuna.Esistono altri problemi aperti,che vanno affrontati e definiti,se non ci si vuole ritrovare in situazioni analoghe a quelle abbstanza penose,alle quali si è accennato.
Se questi problemi ricevono una soluzione adeguata,come è da auspicare,allora è di obbligo affrontare una fase nuova con ben diversi intenti e con lo spirito di solidarietà,che è mancato finora.
Se questo non è possibile allora si deve sapere che si va ad uno scontro e per affrontarlo bene la prima fondamentale esigenza è un accordo a sinistra e principalmente fra socialisti e comunisti od almeno un'intesa sui problemi attuali del paese,nella piena autonomia di ciascuno.La DC è forte e sa valersi della sua forza, che si accresce se la sinistra è divisa. Ma se questa si unisce e riesce a comporre i suoi contrasti con reciproca soddisfazione, allora anch'essa è forte. Altrimenti si assume la grave responsabilità di consolidare il monopolio del potere o l'egemonia democristiana.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Le vicende di questi giorni,nei quali è in giuoco non tanto la sorte di un governo,quanto la vitalità di una politica sono fonte di grandi preoccupazioni,almeno per coloro che hanno chiara consapevolezza dei tremendi pericoli che minacciano la nostra democrazia.Se muoviamo dalla constatazione che esiste un equilibrio delle forze,che non consente alcuna maggioranza omogenea, e che la sinistra nel suoinsieme ha raggiunto ed anche superato l'entità delle forze moderate democratiche,che hanno nella DC la loro principale espressione politica,ci si rende conto della necessità di ricercare un punto d'incontro o di intesa,se non si vuol giungere ad una situazione nella quale siano o possano divenire determinanti forze di destra,le quali sono con tutta probabilità più potenti nel paese di come non appaia dalla rappresentanza parlamentare.Esse si trovano in centri decisivi della vita sociale e dello Stato,nella burocrazia ed in cospicui settori della classe imprenditoriale e della finanza e possononinfluenzare gruppi notevoli della classe media.Sempre del resto i momenti nei quali si crearono equilibri del genere furono foieri di incognite gravi e di pericoli,sovrattutto quando c isi di fondo avevano investito il sistema economico-sociale,come è anche nei nostri giorni.

Questa considerazione realistica avrebbe dovuto consigliare ai partiti la massima avvedutezza,per permettere ad un'esperienza tanto difficile e tanto piena di intime contraddizioni,di superare la prova e mantenere l'impegno assunto davanti al apese di aiutarlo a superare la crisi,ponendo così termine alla situazione di emergenza.Al contrario finora hanno prevalso più spinte ed interessi di parte,mentre vecchi metodi hanno continuato ad essere in uso ed hanno influito non poco sul detriorarsi della maggioranza.

So bene che contro la stessa concezione dinuna politica fondata su di un accordo fra democristiani socialisti e comunisti esistono molte valide ragioni ed in primo luogo la rinuncia ad un'alternativa,che è l'essenza del funzionamento di un regime parlamentare, e sovrattutto il venir meno di un'opposizione consistente, il che implica anche se non l'annullarsi delle peculiarietà dei partiti,certo un qualche annebbiarsi dei loro programmi e dei loro connotati.So anche meglio,per diretta esperienza,quanto sia ardua una collaboraziobe di governo con la DC,intenta per sua vocazione e qualità degli interessi rappresentati a modificare le cose il meno possibile e comunque a diluire in lunghi tempi qualsiasi politica riformatrice,tutte cause che furono se non le sole certo fra le più determianti della fine del centro sinistra.

Ma detto questo,il problema politico è ben lungi dall'essere risolto,né ci sembra che fino ad ora vi siano proposte concrete, chiare e rassicuranti su nuove possibili soluzioni,che siano tali sul serio e non miseri espedienti diretti a mascherare la vacuità delle idee.

Data la situazione reale occorre fare il possibile per ridare forza e prestigio alla politica di unità nazionale.Se questo si rivela impossibile,allora non vi sono espedienti e la sinistra deve predisporsi ad affrontare uno scontro in condifizioni difficili,ma non disperate,perché il potenziale esistente nel paese è tuttora intatto.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

I tentativi che vengono compiuti dai dirigenti del partito socialista e di altri partiti per superare le presenti difficoltà sono lodevoli e saggi,coerenti con lo scopo dichiarato di evitare le elezioni anticipate.Non altrettanto fu saggio aprire nell'estate un'aspra polemica ideologica,che non aveva alcuna attualità e che non poteva non influire negativamentesulla politica,perché i partiti non fanno accademie. Per queste già bastano e sono perfino troppi coloro che se ne occupano per mestiere.I partiti fanno politica e qualunque loro atto influenza la politica.
Perché oggi i lodevoli tentativi abbiano un valore effettivo e qualche probabilità di successo occorre che il problema sia posto nei prossimi giorni in tutta la sua serietà,senza eufemismi e mezzi termini.Questo problema è quello del rapporto tra le forze della maggioranza.Non è conciliabile con la ripresa e la stessa sopravvivenza dell'attuale politica accettare la pretesa democristiana,secondo la quale i comunisti sono utili e necessari nella maggioranza,ma vanno esclusi in via di principio dal governo.Se un partito è necessario per unamaggioranza,la quale tra l'altro comporta impopolarità e rinunce,esso non può essere dichiarato non idoneo per un governo democratico.Certo è giusto tener conto dei limiti derivanti dalle posizioni dei partiti,ma altro è tenerne conto altro è accettarli come vengono posti.Quel che interessa è di sapere se il processo iniziatosi con le decisioni che seguirono al voto del giugno '76 continua o se esso è stato interrotto e se quindi anche nelle prospettive future un'ipotesi di vero e proprio governo di grande coalizione rimanga valida oppure si debba considerare caduta. E'ovvio che per superare lo scoglio occorre una decisa volontà politica ed è urgente ristabilire un'intesa nella sinistra,utile del resto a qualsiasi altro fine.
Esiste un'altra questione,che rasenta i limiti della correttezza costituzionale.Una maggioranza non può che esser tale almeno nelle questioni importanti,la sua vita può essere travagliata,come lo fu al tempo del centro sinistra,ma alla fine occorre un'intesa.Senza di questa essa non può sopravvivere ed invece è avvenuto che il governo abbia continuato ad esistere sia dopo la dissociazione dei socialisti e dei comunisti nel voto per l'adesione allo SME,sia dopo la dissociazione dei comunisti nelle nomine per gli Enti,sia infine nella nomina del nuovo capo della polizia ,che è stata adottate senza consultazione alcuna.Esistono altri problemi aperti,che vanno affrontati e definiti,se non ci si vuole ritrovare in situazioni analoghe a quelle abbstanza penose,alle quali si è accennato.
Se questi problemi ricevono una soluzione adeguata,come è da auspicare,allora è di obbligo affrontare una fase nuova con ben diversi intenti e con lo spirito di solidarietà,che è mancato finora.
Se questo non è possibile allore si deve sapere che si va ad uno scontro e per affrontarlo bene la prima fondamentale esigenza è un accordo a sinistra e principalmente fra socialisti e comunisti od almeno un'intesa sui problemi attuali del paese,nella piena autonomia di ciascuno.La DC è forte e sa valersi della sua forza, che si accresce se la sinistra è divisa. Ma se questa si unisce e riesce a comporre i suoi contrasti con reciproca soddisfazione, allora anch'essa è forte. Altrimenti si assume la grave responsabilità di consolidare il monopolio del potere o l'egemonia democristiana.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Le vicende di questi giorni,nei quali è in giuoco non tanto la sorte di un governo,quanto la vitalità di una politica sono fonte di grandi preoccupazioni,almeno per coloro che hanno chiara consapevolezza dei tremendi pericoli che minacciano la nostra democrazia.Se muoviamo dalla constatazione che esiste un equilibrio delle forze,che non consente alcuna maggioranza omogenea, e che la sinistra nel suoninsieme ha raggiunto ed anche superato l'entità delle forze moderate democratiche,che hanno nella DC la loro principale espressione politica,ci si rende conto della necessità di ricercare un punto d'incontro o di intesa,se non si vuol giungere ad una situazione nella quale siano o possano divenire determinanti forze di destra,le quali sono con tutta probabilità più potenti nel paese di come non appaia dalla rappresentanza parlamentare.Esse si trovano in centri decisivi della vita sociale e dello Stato,nella burocrazia ed in cospicui settori della classe imprenditoriale e della finanza e possononinfluenzare gruppi notevoli della classe media.Sempre del resto i momenti nei quali si crearono equilibri del genere furono foieri di incognite gravi e di pericoli,sovrattutto quando crisi di fondo avevano investito il sistema economico-sociale,come è anche nei nostri giorni.

Questa considerazione realistica avrebbe dovuto consigliare ai partiti la massima avvedutezza,per permettere ad un'esperienza tanto difficile e tanto piena di intime contraddizioni,di superare la prova e mantenere l'impegno assunto davanti al apese di aiutarlo a superare la crisi,ponendo così termine alla situazione di emergenza.Al contrario finora hanno prevalso più spinte ed interessi di parte,mentre vecchi metodi hanno continuato ad essere in uso ed hanno influito non poco sul deteriorarsi della maggioranza.

So bene che contro la stessa concezione diuna politica fondata su di un accordo fra democristiani socialisti e comunisti esistono molte valide ragioni ed in primo luogo la rinuncia ad un'alternativa,che è l'essenza del funzionamento di un regime parlamentare, e sovrattutto il venir meno di un'opposizione consistente, il che implica anche se non l'annullarsi delle peculiarietà dei partiti,certo un qualche annebbiarsi dei loro programmi e dei loro connotati.So anche meglio,per diretta esperienza,quanto sia ardua una collaboraziobe di governo con la DC,intenta per sua vocazione e qualità degli interessi rappresentati a modificare le cose il meno possibile e comunque a diluire in lunghi tempi qualsiasi politica riformatrice,tutte cause che furono se non le sole certo fra le più determianti della fine del centro sinistra.

Ma detto questo,il problema politico è ben lungi dall'essere risolto,né ci sembra che fino ad ora vi siano proposte concrete, chiare e rassicuranti su nuove possibili soluzioni,che siano tali sul serio e non miseri espedienti diretti a mascherare la vacuità delle idee.

Data la situazione reale occorre fare il possibile per ridare forza e prestigio alla politica di unità nazionale.Se questo si rivela impossibile,allora non vi sono espedienti e la sinistra deve predisporsi ad affrontare uno scontro in condifizioni difficili,ma non disperate,perché il potenziale esistente nel paese è tuttora intatto.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

I tentativi che vengono compiuti dai dirigenti del partito socialista e di altri partiti per superare le presenti difficoltà sono lodevoli e saggi,coerenti con lo scopo dichiarato di evitare le elezioni anticipate.Non altrettanto fu saggio aprire nell'estate un'aspra polemica ideologica,che non aveva alcuna attualità e che non poteva non influire negativamentesulla politica,perché i partiti non fanno accademie. Per queste già bastano e sono perfino troppi coloro che se ne occupano per mestiere.I partiti fanno politica e qualunque loro atto influenza la politica.
Perché oggi i lodevoli tentativi abbiano un valore effettivo e qualche probabilità di successo occorre che il problema sia posto nei prossimi giorni in tutta la sua serietà,senza eufemismi e mezzi termini.Questo problema è quello del rapporto tra le forze della maggioranza.Non è conciliabile con la ripresa e la stessa sopravvivenza dell'attuale politica accettare la pretesa democristiana,secondo la quale i comunisti sono utili e necessari nella maggioranza,ma vanno esclusi in via di principio dal governo.Se un partito è necessario per una maggioranza,la quale tra l'altro comporta impopolarità e rinunce,esso non può essere dichiarato non idoneo per un governo democratico.Certo è giusto tener conto dei limiti derivanti dalle posizioni dei partiti,ma altro è tenerne conto altro è accettarli come vengono posti.Quel che interessa è di sapere se il processo iniziatosi con le decisioni che seguirono al voto del giugno '76 continua o se esso è stato interrotto e se quindi anche nelle prospettive future un'ipotesi di vero e proprio governo di grande coalizione rimanga valida oppure si debba considerare caduta. E'ovvio che per superare lo scoglio occorre una decisa volontà politica ed è urgente ristabilire un'intesa nella sinistra,utile del resto a qualsiasi altro fine.
Esiste un'altra questione,che rasenta i limiti della correttezza costituzionale.Una maggioranza non può che esser tale almeno nelle questioni importanti,la sua vita può essere travagliata,come lo fu al tempo del centro sinistra,ma alla fine occorre un'intesa.Senza di questa essa non può sopravvivere ed invece è avvenuto che il governo abbia continuato ad esistere sia dopo la dissociazione dei socialisti e dei comunisti nel voto per l'adesione allo SME,sia dopo la dissociazione dei comunisti nelle nomine per gli Enti,sia infine nella nomina del nuovo capo della polizia ,che è stata adottata senza consultazione alcuna.Esistono altri problemi aperti,che vanno affrontati e definiti,se non ci si vuole ritrovare in situazioni analoghe a quelle abbstanza penose,alle quali si è accennato.
Se questi problemi ricevono una soluzione adeguata,come è da auspicare,allora è di obbligo affrontare una fase nuova con ben diversi intenti e con lo spirito di solidarietà,che è mancato finora. Se questo non è possibile allora si deve sapere che si va ad uno scontro e per affrontarlo bene la prima fondamentale esigenza è un accordo a sinistra e principalmente fra socialisti e comunisti od almeno un'intesa sui problemi attuali del paese,nella piena autonomia di ciascuno.La DC è forte e sa valersi della sua forza, che si accresce se la sinistra è divisa. Ma se questa si unisce e riesce a comporre i suoi contrasti con reciproca soddisfazione, allora anch'essa è forte. Altrimenti si assume la grave responsabilità di consolidare il monopolio del potere o l'egemonia democristiana.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Le vicende di questi giorni,nei quali è in giuoco non tanto la sorte di un governo,quanto la vitalità di una politica sono fonte di grandi preoccupazioni,almeno per coloro che hanno chiara consapevolezza dei tremendi pericoli che minacciano la nostra democrazia.Se muoviamo dalla constatazione che esiste un equilibrio delle forze,che non consente alcuna maggioranza omogenea, e che la sinistra nel suoinsieme ha raggiunto ed anche superato l'entità delle forze moderate democratiche,che hanno nella DC la loro principale espressione politica,ci si rende conto della necessità di ricercare un punto d'incontro o di intesa,se non si vuol giungere ad una situazione nella quale siano o possano divenire determinanti forze di destra,le quali sono con tutta probabilità più potenti nel paese di come non appaia dalla rappresentanza parlamentare.Esse si trovano in centri decisivi della vita sociale e dello Stato,nella burocrazia ed in cospicui settori della classe imprenditoriale e della finanza e possononinfluenzare gruppi notevoli della classe media.Sempre del resto i momenti nei quali si crearono equilibri del genere furono foieri di incognite gravi e di pericoli,sovrattutto quando c isi di fondo avevano investito il sistema economico-sociale,come è anche nei nostri giorni.

Questa considerazione realistica avrebbe dovuto consigliare ai partiti la massima avvedutezza,per permettere ad un'esperienza tanto difficile e tanto piena di intime contraddizioni,di superare la prova e mantenere l'impegno assunto davanti al apese di aiutarlo a superare la crisi,ponendo così termine alla situazione di emergenza.Al contrario finora hanno prevalso più spinte ed interessi di parte,mentre vecchi metodi hanno continuato ad essere in uso ed hanno influito non poco sul deteriorarsi della maggioranza.

So bene che contro la stessa concezione dinuna politica fondata su di un accordo fra democristiani socialisti e comunisti esistono molte valide ragioni ed in primo luogo la rinuncia ad un'alternativa,che è l'essenza del funzionamento di un regime parlamentare, e sovrattutto il venir meno di un'opposizione consistente, il che implica anche se non l'annullarsi delle peculiarietà dei partiti,certo un qualche annebbiarsi dei loro programmi e dei loro connotati.So anche meglio,per diretta esperienza,quanto sia ardua una collaboraziobe di governo con la DC,intenta per sua vocazione e qualità degli interessi rappresentati a modificare le cose il meno possibile e comunque a diluire in lunghi tempi qualsiasi politica riformatrice,tutte cause che furono se non le sole certo fra le più determianti della fine del centro sinistra.

Ma detto questo,il problema politico è ben lungi dall'essere risolto,né ci sembra che fino ad ora vi siano proposte concrete, chiare e rassicuranti su nuove possibili soluzioni,che siano tali sul serio e non miseri espedienti diretti a mascherare la vacuità delle idee.

Data la situazione reale occorre fare il possibile per ridare forza e prestigio alla politica di unità nazionale.Se questo si rivela impossibile,allora non vi sono espedienti e la sinistra deve predisporsi ad affrontare uno scontro in condifizioni difficili,ma non disperate,perché il potenziale esistente nel paese è tuttora intatto.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

I tentativi che vengono compiuti dai dirigenti del partito socialista e di altri partiti per superare le presenti difficoltà sono lodevoli e saggi,coerenti con lo scopo dichiarato di evitare le elezioni anticipate.Non altrettanto fu saggio aprire nell'estate un'aspra polemica ideologica,che non aveva alcuna attualità e che non poteva non influire negativamentesulla politica,perché i partiti non fanno accademie. Per queste già bastano e sono perfino troppi coloro che se ne occupano per mestiere.I partiti fanno politica e qualunque loro atto influenza la politica.
Perché oggi i lodevoli tentativi abbiano un valore effettivo e qualche probabilità di successo occorre che il problema sia posto nei prossimi giorni in tutta la sua serietà,senza eufemismi e mezzi termini.Questo problema è quello del rapporto tra le forze della maggioranza.Non è conciliabile con la ripresa e la stessa sopravvivenza dell'attuale politica accettare la pretesa democristiana,secondo la quale i comunisti sono utili e necessari nella maggioranza,ma vanno esclusi in via di principio dal governo.Se un partito è necessario per una maggioranza,la quale tra l'altro comporta impopolarità e rinunce,esso non può essere dichiarato non idoneo per un governo democratico.Certo è giusto tener conto dei limiti derivanti dalle posizioni dei partiti,ma altro è tenerne conto altro è accettarli come vengono posti.Quel che interessa è di sapere se il processo iniziatosi con le decisioni che seguirono al voto del giugno '76 continua o se esso è stato interrotto e se quindi anche nelle prospettive future un'ipotesi di vero e proprio governo di grande coalizione rimanga valida oppure si debba considerare caduta. E'ovvio che per superare lo scoglio occorre una decisa volontà politica ed è urgente ristabilire un'intesa nella sinistra,utile del resto a qualsiasi altro fine.
Esiste un'altra questione,che rasenta i limiti della correttezza costituzionale.Una maggioranza non può che esser tale almeno nelle questioni importanti,la sua vita può essere travagliata,come lo fu al tempo del centro sinistra,ma alla fine occorre un'intesa.Senza di questa essa non può sopravvivere ed invece è avvenuto che il governo abbia continuato ad esistere sia dopo la dissociazione dei socialisti e dei comunisti nel voto per l'adesione allo SME,sia dopo la dissociazione dei comunisti nelle nomine per gli Enti,sia infine nella nomina del nuovo capo della polizia ,che è stata adottata senza consultazione alcuna.Esistono altri problemi aperti,che vanno affrontati e definiti,se non ci si vuole ritrovare in situazioni analoghe a quelle abbstanza penose,alle quali si è accennato.
Se questi problemi ricevono una soluzione adeguata,come è da auspicare,allora è di obbligo affrontare una fase nuova con ben diversi intenti e con lo spirito di solidarietà,che è mancato finora.
Se questo non è possibile allora si deve sapere che si va ad uno scontro e per affrontarlo bene la prima fondamentale esigenza è un accordo a sinistra e principalmente fra socialisti e comunisti od almeno un'intesa sui problemi attuali del paese,nella piena autonomia di ciascuno.La DC è forte e sa valersi della sua forza, che si accresce se la sinistra è divisa. Ma se questa si unisce e riesce a comporre i suoi contrasti con reciproca soddisfazione, allora anch'essa è forte. Altrimenti si assume la grave responsabilità di consolidare il monopolio del potere o l'egemonia democristiana.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Un gruppo di studiosi e politici di tendenza ed ispirazione socialista considera necessario dar vita ad un Istituto di Studi Politici Economici e Sociali (ISPES), che si proponga di promuovere e favorire ricerche, inchieste, dibattiti su temi vari della politica, dell'economia, della società nel mondo contemporaneo per il rinnovamento e la ripresa di elaborazione di una teoria socialista.

In tale attività vanno affrontati i problemi fondamentali, che sono oggetto del dibattito culturale e politico e che si riconducono alla cosiddetta "crisi del marxismo". La necessità di una critica creativa si impone in modo evidente, senza con questo rinnegare tutto il passato, ma anzi collegandola al valore inestimabile delle lotte sostenute in un secolo e più di vita del movimento socialista . Passato e presente sono inscindibili, il passato non si può intendere se non da chi si fa creatore dell'avvenire, ma chi non è capace di intenderne la parola non sa nemmeno predisporre nuove proposte e progetti arditi, superando quanto la storia ha reso caduco.

Un grando campo di azione ci è offerto nel mondo attuale ed una grande esprienza ci permette di saggiare alla lucedella storia le teorie. Da un lato esistono le società altamente industrializzate dell'Occidente construtture sempre più complesse e perfezionate, ma dove ordinamenti sociali e valori civili non corrispondono al grado di sviluppo economico e dove sussistono ingiustizie e disuguaglianze, che frenano il progresso umano. Dopo avere superato le tragiche prove del fascismo e del nazismo, che hanno fatto fremere di orrore la coscienza umana e fatto temere il tramonto dell'Occidente, queste società hanno consolidato la democrazia di tipo rappresentativo e parlamentare. Ma la democrazia non è in grado di esprimere le sue forze potenziali ed il potere, nonostante le apparenze e le forme giuridiche, è pur sempre distribuito in modo disuguale, come la ricchezza. Il sistema economico di tali paesi e particolarmente in alcuni di essi, fra i quali l'Italia, con profonde contraddizioni e disuguaglianze strutturali, non sembra più in grado di di assicurare uno sviluppo continuo, organico e razionale e si dibatte in crisi, che non sono più cicliche e contingenti ma strutturali e permanenti.

Dall'altra parte nei paesi dove sul modello sovietico si sono stabiliti governi comunisti, si è creato un tipo abbastanza uniforme di economia collettivizzata a direzione statale e burocratica, nel quale la volontà dei lavortori non si esprime in forme libere, e dove il regime politico è di carattere autoritario, con un partito unico, titolare di tutto il potere, nel quale solo un ristretto gruppo ha la direzione effettiva. In modo più o meno rigido la citica ed il dissenso sono considerati crimini da punirsi severamente, l'opposizione non vi è riconosciuta anche se essa esiste di fatto. In tali regimi in modo parsdossale la collettivizzazione non ha prodotto l'estinzione o il deperimento dello Stato, ma al contrario la sua onnipotenza.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

In tale realtà della storia la via più facile è quella di far risali= re alla teoria marxista,che ha costituito il fondamento principale del movimento socialista nelle sue varie ramificazioni,l'origine de= gli insuccessi storici. Da parti essenziali della teoria alla teoria nel suo complesso il prpcesso di revisione non risparmia più nulla, si spinge molto oltre le critiche del Bernstein,prende di mira la concezione filosofica,le previsioni politiche,la critica al capitalismo il valore ed il plusvalore e via dicendo. In una affannosa ricerca di novità si denunciano come errori quelle che ieri si ritenevano ve= rità certe. Ma in luogo di esse,quale miseria di pensiero! Il socia= lismo finisce col divenire una generica aspirazione alla giustizia in un vago democraticismo ,un'esaltazione d ella libertà senza nulla di concreto.Così si crea il nuovo mito,il mito del pluralismo,che dovrebbe essere la suprema difesa contro i mostruosi rischi dello statalismo.Anche quelle sintesi che furono tentate da Piero Gobetti, da Carlo Rosselli,da Guido Calogero tra libertà e socialismo non ven= gono più riprese per spingersi a nuove conquiste,ma solo come stanchi motivi di polemica. In nime della laicità del pensiero che rifiuta il dogma,si finisce con l'esaltare la validità di tutte le dottrine,non più nel giusto senso che esse abbiano pari legittimità in uno Stato libero,ma nel senso che possano coesistere in un solonpartito.
Compito essenziale invece di una autentica cultura rinnovatrice di sinistra è quello di procedere ad un'analisi dei caratteri attuali dell'economia e della società,profondamente diversi da quelli del se= colo XIX e sulla base di essa ad una critica scientificamente valida del sistema capitalistico ,ad una obbiettiva sistemazione e valuta = zione delle esperienze compiuta negli Stati diretti dai partiti comu= nisti.Sulla base di queste ana isi critiche si può muovere verso una nuova società socialista,che non può identificarsi con il cosiddetto "socialismo reale",senza perd re il carattere distintivo del sociali= smo,cioè di una dottrina che ha posto la libertà astratta con i piedi nella realtà della storia ed è quindi divenuta la dottrina più compiu= tamente liberatrice dell'uomo.Ma essa non può appagarsi dei risultati conseguiti dalle socialdemocrazie occidentali,che hanno di fatto ac= cettato il sistema privato dell'economia e riconosciuto l'insostitui= bilità del capitalismo.
Nella individuazione di questa terza via o terzo modello,come meglio può dirsi,tutto rimane ancora vago ed indefinito o tutto si esaurisce in progetti più o meno utopistici,senza una lotta politica adeguata, anzi in contrasto con la realtà politica.
Un altro campo di ricerca fino ad ora quasi del tutto trascurato è quello del cosiddetto periodo di transizione,nel quale si attua per vi democratica il passaggio al socialismo.Viene in primo luogo l'indivi= duazione dei modi non solo politici,ma anche economici,che siano in grado di permettere il passaggio graduale al socialismo con il con= senso della maggioranza e perciò senza che vi siano riflessi negativi sul livello di vita.Senza idee chiare in questo campo,gli ostacoli sono destinati ad essere insormontabili,con la conseguenzao di rinun= ciare al socialismo o di ricorrere a metodi autoritari di governo.
In una strategia di trasformazione la presenza attiva ed il consenso dei lavoratori sonondi fondamentale importanza.E'intorno alla loro capacità di assicurare un alto grado di sviluppo,anche se con perso= nali sacrifici e rinunce,che si vince o si perde la grande partita fra socialismo e liberismp tra economia diretta e programmata ed

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ed economia fondata sul profitto individuale. Un arduo compito di educazione morale e civile delle masse spetta alla cultura di sinistra ed alle organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori. Ma perché questo sia possibile un'idea unitaria deve ispirare il movimento nel suo insieme,altrimenti le spinte particolari,demagogiche e corporative sono destinate a prevalere.
I promotori del Centro sanno che senza il cimento coninuo con l'azione non si elabora nessunadottrina politica.Per questo,senza interferire nelle questioni interne dei partiti,essi si sentono impegnati a battersi per il superamento dei contrasti che oggi dividono le forze della sinistra e nel complesso le indeboliscono,in modo da impiegare vittoriosamente il grande potenziale di lottaesistente nel paese e nei giovani,che aspirano a creare una società nuova.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

mo» che ne è uscito, e che sembra essere entrato in qualche modo in crisi, è il prodotto del successivi apporti di diverse e talvolta contrastanti ispirazioni ed esperienze. Che oggi il clima sociale inglese presenti sintomi di evidente deterioramento, che coinvolge in troppo il quadro generale che l'inglese medio sembra trovare, nonostante tutto, sopportabile. La fine del governo — e della carriera politica — di Edward Heath nel 1974 è un ricordo ammonitore per tutti.

Marcello GILMOZZI

torale. Secondo lui «bisogna andar molto cauti». Il nostro — ha osservato Andreotti — «è un sistema non perfetto: però per tre anni siamo riusciti a governare. Piuttosto, come abbiamo modificato la Costituzione, che prevedeva che il Senato durasse sei anni, così si potrebbe ridurre a quattro anni la durata di ogni legislatura». Se le elezio-

BERGAMO — Il prof. Giulio Natta, Premio «Nobel» per la chimica, è morto all'ospedale di Bergamo, dove era ricoverato per la rottura di un femore. Il prof. Natta aveva ottenuto il «Nobel» nel 1963 con l'invenzione del polipropilene isottatico.

■ A PAGINA 9

tro la sede del consiglio di quartiere della settima circoscrizione; a Roma, due giovani di estrema destra hanno sparato, per fortuna senza colpirli, contro due giovani di estrema sinistra; a Genova, migliorano le condizioni del dirigente dell'Ansaldo, Bonzani, ferito dalle BR.

Ma torniamo all'inchiesta sull'«autonomia». La notizia più importante di ieri, come abbiamo detto, viene da Venezia.

Nella città lagunare, infatti, i giudici istruttori Palombarini, Fabiani e Nunziante hanno interrogato, nel carcere della Giudecca, prima Alisa Del Re (nella mattinata) e poi Carmela Di Rocco (nel primo pomeriggio). Ed è stato al termine del primo interrogatorio che l'avvocato difensore della Del Re, Giuseppe Di Lorenzo, ha comunicato ai giornalisti quello che egli stesso ha definito un «salto di qualità» nel capo di imputazione.

Si è appreso con certezza, infatti, che, non solo alle due donne, ma anche a tutti gli altri arrestati che sono stati interrogati, il sostituto procuratore Calogero

Le pericolose illusioni dell'equidistanza

Non si può dare torto al socialista Balzamo: è veramente «assurdo» ridurre il confronto elettorale al solo dilemma dell'ingresso o no dei comunisti al governo. E tuttavia a questa «assurdità» un contributo notevole stanno dando proprio alcuni settori del PSI i quali ritengono di non poter neanche prendere in considerazione la pur impacciata — per non dire ambigua — «equidistanza» tra DC e PCI di cui è fautore Craxi, offrendo così una copertura politicamente assai significativa alla pretesa, accompagnata da non poca presunzione, dei comunisti di partecipare a qualsiasi costo al futuro governo, ponendo come alternativa l'arroccamento su un tipo di opposizione che di fatto provocherebbe la definitiva liquidazione della politica di solidarietà nazionale.

Su questo punto i socialisti devono dire una parola chiara ed univoca, consentendo così all'elettorato di esprimere un giudizio basato su dati evidenti e non controversi quali invece, fino ad ora, sono personali dell'area socialista. «Equidistanza» e «terza forza» rischiano di diventare semplici espressioni verbali senza precisi e consistenti riferimenti con la realtà politica attuale che richiede scelte non disorganiche e devianti. Perfino Berlinguer ha giustificato le critiche dei comunisti ai dirigenti socialisti per talune loro posizioni «teoricamente comprensibili o equivoche», come sarebbe essere nel caso specifico della partecipazione o meno del PCI al governo.

De Martino, dopo aver sostenuto che «se si accettasse un'alleanza con la DC il PSI si indebolirebbe in modo inevitabile» (fingendo di ignorare che la caduta del PSI dal livello di secondo partito italiano risale al periodo del patto frontista con il PCI e che l'indebolimento dello stesso PSI è sempre derivato non dall'alleanza con la DC, ma dai suoi ondeggianti atteggiamenti verso i comunisti) ha affermato, in netta polemica con Craxi, che «una terza via non esiste: il PSI è partito della classe operaia e con essa vince o perde». Come dire che per De Martino il PSI vince o perde assieme al PCI e non può concretizzi, pertanto, un atteggiamento in qualche modo agnostico, oppure di attesa per decidere a bipolar ferme.

Di fronte ad un Berlinguer che ha impostato il problema della governabilità in Italia in termini di partecipazione a meno del PCI ad una coalizione ministeriale quale che sia, lasciando intendere che un rifiuto definitivo dei comunisti all'opposizione imporrebbe la soluzione di quel problema, i socialisti non possono limitarsi ad affermare che non si oppongono all'ingresso del PCI al governo, ma che non faranno la campagna elettorale in appoggio alle richieste in tal senso degli stessi comunisti.

Democristiani, socialdemocratici e repubblicani, con motivazioni soggettive, hanno ribadito l'impossibilità di un governo con la partecipazione del PCI; i comunisti hanno ribadito la loro richiesta di partecipazione al governo, facendone il tema centrale di tutta la loro campagna elettorale: soltanto i socialisti ritengono di potersi assestare su una sorta di equilibrismo tattico, alcuni spingendo in direzione del PCI, altri prudentemente oggiando il versante opposto. In queste condizioni è naturale che l'elettorato si senta portato a vedere nel voto del 3 giugno quasi un referendum pro o contro i comunisti al governo, anziché un momento di ragionata scelta su programmi e linee politiche proposte dai vari partiti. E la definizione di un programma e di una linea politica non può prescindere da una indicazione, seppure sommaria e generale, del quadro politico.

Berlinguer ritiene che la politica di solidarietà nazionale si realizzi compiutamente con la presenza comunista al governo; la DC ritiene di no e giustamente si richiama alle tesi di Moro, così spregiudicatamente artefatte nel discorso di Berlinguer a Bari. Berlinguer afferma che una presenza comunista al governo «comporterebbe certamente un cambiamento nelle strutture della società e nell'attuale sistema di potere»; la DC ed altri partiti affermano che i cambiamenti ipotizzati da Berlinguer avrebbero prospettive non coerenti con la stabilità della democrazia italiana. Soltanto i socialisti si affidano in sottili, interne disquisizioni, sull'«equidistanza» e sulla «terza forza».

Mario ANGIUS

DOMANI A MILANO

Convegno DC sulla vitalità della piccola imprenditoria

■ A PAGINA 7

Da ieri al vert

Marini nuovo «aggiunt
ria Colombo, Sartori,
cario candidato d.c.

**ROMA — Pierre Carniti, er
mmense 43enne è da ieri il nu
vo segretario generale del
Cisl, carica in cui succede
Pastore, Storti e Macario.**

**I 189 e passa membri d
consiglio generale dell'organizz
zione lo hanno eletto ieri (1
i voti a favore con sole 17 sch
de bianche), scegliendo p
Franco Marini come segretari
generale aggiunto (153 sì e
bianche) e integrando la segr
teria con Mario Colombo e Pa
Sartori (entrambi con 145 pr
ferenze), Cesare Del Piano (14
e Nino Pagani (139).**

**Caloroso e particolarmen
sentito il saluto a Macario e
Italo Marcone. Il primo — c
me è noto — ha scelto di pr
sentarsi nelle liste elettora
della DC; il secondo ha dato
sue dimissioni per motivi di «
lute. Il Segretario della DC, Za
cagnini ha inviato a Carniti
messaggio di felicitazioni e
auguri.**

■ SERVIZI A PAGINA

Archivio Storico

to è vero che gli stessi socialisti non amano questo modo di porre il problema».

Per quanto riguarda il problema energetico, Andreotti afferma che *«subito dopo le elezioni, e ancor prima della formazione del nuovo governo, occorrerà provvedere ad una commissione immediata formata da tutti i partiti. Questa commissione dovrà affrontare, con la collaborazione di tecnici sicuri, il problema energetico spogliandolo delle polemiche e spoliticizzandolo, per arrivare ad una soluzione indispensabile».* Per Andreotti l'Italia che si presenta alle elezioni europee, dal punto di vista economico è abbastanza solida. *«Dai forti buchi che avemmo ogni anno nei nostri conti con l'estero — osserva — siamo passati ad una bilancia dei pagamenti largamente attiva».*

Il Presidente del Consiglio rileva che il merito di questa ripresa è globale, cioè del governo e della gente che lavora. *«Se fossimo andati a picco, comunque — precisa — la colpa sarebbe stata in primo luogo del governo».* Ciò *«non è successo grazie ad un tipo di politica che mi rammarico non sia potuta durare fino al 1981»*

Concludendo Andreotti ricorda che questi trent'anni e più di vita politica gli sono costati poco fino alla morte di Moro. Ma dalla morte di Moro, assicura, *«molto in me è cambiato».* Infine, il Presidente del Consiglio afferma di avere nostalgia degli anni '50 *«quando la violenza era scomparsa e avevamo tutti la grande gioia di camminare insieme ad un paese che affrontava la salita».*

Gardner: gli USA non sono favorevoli al PCI al governo

La posizione degli USA sulla possibile partecipazione del PCI al Governo in Italia non è cambiata. Lo ha affermato l'ambasciatore americano in Italia, Richard Gardner, in una intervista

secondi con quella del Comitato centrale — hanno già definito la loro piattaforma programmatica per il dopo elezioni, mentre repubblicani, liberali, socialdemocratici e socialisti si apprestano a farlo da qui all'11 maggio, giorno in cui si concluderà il Comitato centrale del PSDI. Nei giorni 7 e 8 si riunirà, invece, quello socialista, che si preannuncia abbastanza polemico, mentre tra domani e domenica si riuniranno i Consigli nazionali del PRI e del PLI. I comunisti, comunque, hanno convocato per domani una conferenza stampa per illustrare il loro famoso *«programma»* di governo», così lo ha definito Berlinguer, che questa volta è stato compilato a schede, e cioè per settori di azione.

Le polemiche, nel frattempo, continuano. Si parla sempre di politica di «unità nazionale», ma lo si fa o per onore di firma, e cioè senza troppa convinzione, o perché il richiamo a questa politica, ed è questo il caso dei socialisti, permette di eludere le scelte concrete del «dopo 3 giugno».

Per il democristiano Rognoni, che ha parlato martedì a Milano, *«quello che conta, in un momento difficile come questo, è il mantenimento di un quadro di solidarietà nazionale».* Secondo il ministro dell'Interno occorre stabilità politica, che è la premessa anche per una politica di programmazione economica e del lavoro, che *«va salvaguardata dalla violenza e dal terrorismo contro i quali si misurano, giorno per giorno, con grande determinazione e coraggio le forze dell'ordine, la magistratura, e le altre istituzioni dello Stato»*, e che trovano una «barriera e una resistenza» nei posti di lavoro, che *«talvolta gli stessi lavoratori hanno pagato con esemplare sacrificio».*

Questi ultimi, tuttavia, come ha sostenuto l'on. Bernardi a Latina, possono con il loro voto *«determinare una massiccia affermazione*

partiti minori di democrazia laica, perché se con essi la DC riuscirà a superare la maggioranza assoluta *«i problemi si semplificheranno e anche Berlinguer dovrà rinunciare al suo atteggiamento ispirato alla logica del tutto o nulla»*....

Dello stesso avviso, i repubblicani. Il «vicesegretario Terrana ha sottolineato che essi *«contestano un confronto elettorale che non sembra disincagliarsi dai contrasti propagandistici sulle formule politiche. Come la politica di solidarietà nazionale si è dispersa nelle dispute ideologiche —*

la campagna elettorale europea. Dopo il saluto dei presidenti della Giunta regionale del Piemonte, Aldo Viglione (PSI), ha preso la parola Bettino Craxi, il quale portando il suo saluto a Brandi, ne ha tratteggiato la figura politica.

Nel suo discorso, Craxi dopo aver polemizzato con la scelta delle due scadenze elettorali separate *(«le elezioni europee sono state relegate in secondo piano* — ha detto — *Con vile spudoratezza che non sarà facile dimenticare è stata messa in atto una manovra diretta a svilire il significato delle europee»)*, ha ancora sostenuto: *«Ci troviamo nella posizione che vede i due maggiori partiti desiderosi di vederci al loro fianco e nello stesso tempo impegnati a ridurre il nostro spazio elettorale. Crediamo di poter rovesciare la tendenza bipolare per ridare respiro alla dialettica democratica».*

Brandt, parlando in italiano e in tedesco, ha detto tra l'altro: *«L'Europa può diventare la grande potenza della pace. Noi che diamo la riduzione degli armamenti da entrambe le parti».* Parlando della giustizia ha precisato *«vogliamo un'Europa sociale, vogliamo lavorare strettamente con i sindacati, vogliamo aumentare la solidarietà tra gli Stati, anche quelli economicamente più ricchi».*

In vista delle elezioni fermo richiamo di Agnes

Il presidente dell'Azione Cattolica ha sollecitato la classe politica all'impegno e alla coerenza - Le cause della violenza

«Il nuovo ricorso alle elezioni anticipate, il terzo in sette anni, chiede a tutti una seria riflessione. Occorre essere capaci di risalire alle cause del grave malessere che attanaglia il nostro Paese, e occorre che ognuno trovi il coraggio e l'onestà di assumere la sua parte di responsabilità. Se questo non avverrà, non sembrano molte le possibilità di ripresa per il nostro Paese. Dobbiamo essere consapevoli che la crisi esiste e che i più colpiti da questo stato di cose sono i più poveri. Oggi assistiamo, sempre più, all'emarginazione di ampie categorie di individui, non solo dall'esercizio del potere, ma anche dalla stima sociale».

Nel suo intervento conclusivo al convegno delle Presidenze diocesane dell'Azione Cattolica, svoltosi a Roma, il presidente nazionale Mario Agnes ha affrontato con estremo vigore i problemi nodali che fanno, dell'attuale, uno dei momenti più difficili nella storia del nostro Paese. E con altrettanto vigore, facendosi interprete e portavoce delle richieste di coerenza e di giustizia che salgono dal mondo cattolico, ha sottolineato come la professione politica debba sempre essere finalizzata al bene comune ed al suo sviluppo, e ha rivolto un esplicito monito a quanti saranno candidati alle prossime elezioni: *«vogliamo augurarci che, al di là di belle e sconfinate dichiarazioni, essi abbiano scelto di impegnarsi in un servizio alla comunità e in progettazioni sociali che vadano al centro delle proprie delle forze sociali e dei gruppi intermedi».*

E, a questo punto, c'è stato un indiretto ma chiaro riferimento all'iniziativa di poche settimane fa dei Radicali e di altri esponenti politici. *«Ci sembrerebbe, infatti, più serio e proficuo se, invece di "marciare", i politici ci offrissero possibilità reali per far giungere i nostri aiuti ai bambini e a tutti i poveri dei Paesi in via di sviluppo».*

Il prof. Agnes, nell'ultima parte del discorso, ha deplorato che da parte del governo italiano non sia stato fatto finora *«niente di concreto, al di là di più o meno vaghe promesse»*, per quanto riguarda la richiesta di accogliere i profughi vietnamiti in Italia.

stilla — che senza il loro apporto il paese non si governa e che di questa realtà si devono rendere conto soprattutto i socialisti, che non possono delinearsi una *«terza forza»* avulsa dalla sinistra. E con maggior vigore Chiaromonte, in una intervista a *Rinascita*, sostiene che *«per il PCI la politica di unità tra le forze democratiche ha alla base l'unità col PSI»*. Il dibattito e la polemica tra comunisti e socialisti — aggiunge il numero 2 del PCI — sono giusti e necessari a condizione che non inclinino «l'unità a sinistra», il cui rafforzamento e la cui battaglia solidale è essenziale per far scendere a patti la DC.

Questa impostazione, se sembra essere condivisa da De Martino, non appare entusiasmare Balsamo, il quale ha sostenuto, in una intervista a *L'Europeo*, che *«è assurdo ridurre questo scontro elettorale al solo dilemma dell'ingresso comunista al governo».* Per De Martino, invece, *«una terza via socialista non esiste, perché il PSI è un partito della classe operaia e con essa vince o perde».* Non può accettare, pertanto, un'alleanza con la DC che, a suo giudizio, lo indebolirebbe, ma deve battersi per *«far cadere le pregiudiziali dc nei confronti dei comunisti».*

Una voce a sè stante è quella dei missini, i quali denunziano sia la tendenza della DC e del PCI verso il *«compromesso storico»*, che giudicano accantonato soltanto a parole, ed attaccano socialdemocratici e repubblicani per la loro acquiescenza ai voleri dei due maggiori partiti. Occorre avviare, secondo Santagati, una *«decisa tendenza in senso anticomunista di cui l'Italia ha bisogno»* ed abbandonare il discorso sull'unità nazionale miseramente fallita. Di qui la necessità, secondo l'on. Franchi, di un *«vigoroso rafforzamento dell'opposizione di destra»* se si vuole evitare il compromesso storico.

UMBERTO GIUBILO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CARTA D'IDENTITA' PER IL 3 GIUGNO

I leader in Calabria

Misasi e Pucci leader democristiani - I comunisti, che presentano Rodotà, hanno duramente attaccato l'avvocato Luigi Gullo schieratosi con Pannella Mancini guida ancora i socialisti, il PSDI punta su Belluscio

Che cosa accadrà in Calabria dopo il 3 giugno? «Non ci saranno grossi cambiamenti», risponde secco Pino Vita, repubblicano segretario regionale del partito, candidato alle europee. Rassegnazione? Sfiducia? Qualunquismo? Perdita di credibilità dei partiti? O quale altro motivo? «Difficile individuare le ragioni — commenta il giovane leader del PRI — forse la verità è che qui la crisi economica ha posto problemi di natura quotidiana, come quello di mettere insieme il pranzo con la cena. Quindi, la gente ha altro da pensare...».

Se si dovesse, però, guardare alla lotta che si è scatenata tra i partiti per accaparrarsi candidati di prestigio, non si direbbe che in Calabria viga la legge dell'assenteismo più assoluto.

Il caso più clamoroso ha avuto per protagonista l'avvocato Luigi Gullo, un nome di prestigio in Calabria. Ex senatore del PCI, passato poi nelle file del PSI, mancuniano di ferro, Gullo è oggi candidato del partito radicale. Contro questa nomina, i comunisti sono stati severissimi. «E' uno che difende i mafiosi» ha gridato Occhetto durante un comizio a Reggio Calabria. «Ed è anche l'avvocato che ha difeso Maletti e Labruna a Catanzaro», ha esclamato qualcun altro. Non solo, ma tra gli stessi radicali si è alzata la voce di un candidato minore, Felice Spingola, il quale ha ritenuto di prender posizione contro i vertici del partito. Spingola è stato messo in minoranza, i radicali hanno spalleggiato Gullo e, con lui, il diritto alla difesa, che è «sacro». Al PCI, hanno risposto: «Se non siete d'accordo con noi, apriamo un pubblico dibattito e vedremo chi ne esce con le ossa rotte».

Pure in casa democristiana c'è stata maretta. La spaccatura di è verificata tra due esponenti di una stessa corrente: Vito Napoli e l'assessore regionale Scarpino, entrambi forzanovisti. Il contrasto ha raggiunto punte assai aspre, nella polemica non si è certamente usato il fioretto. Napoli e Scarpino hanno cercato di primeggiare assestando fendenti a destra ed a manca. Alla fine, grazie alla mediazione del leader, la rissa è stata placata.

Per il resto, acque calme. La DC calabrese è certa di ottenere un deputato in più il 3 giugno. Alla Camera, capolista è Riccardo Misasi, ex ministro ed ora presidente della commissione giustizia; seguono altri nomi di prestigio: Ernesto Pucci («un uomo sicuro per coloro che sono orientati a sbarrare il passo al PCI»), Dario Antoniozzi, ministro dei beni culturali che si presenta pure per le europee; Vito Napoli, Francesco Quattrone. E, infine, quattro novità: un sindacalista, Anton Giulio Galati, segretario regionale della Cisl; una esponente del movimento femminile, Clara Sanginiti; e due ex consiglieri regionali, Ludovico Ligato e Giuseppe Accroglianò. Per il Senato, Pasquale Perugini, ex presidente della regione, e Sebastiano Vincelli, che fu un tempo sottosegretario.

Non molte le novità tra i comunisti. Al numero uno figura Franco Ambrogio, segretario regionale del partito. E' una scelta importante delle Botteghe Oscure, perché significa la piena autonomia del PCI calabrese. Ambrogio è un giovane dirigente, cresciuto nelle file del partito, grande lavoratore ed assai attento ai problemi della Calabria. Numero due della lista, un nome di rango: Stefano Rodotà, docente all'università di Roma, il quale si presenta anche per il collegio senatoriale di Cosenza. Ancora una candidatura di prestigio: quella dell'avvocato Francesco Martorelli, che fu nella commissione d'inchiesta della Lockheed.

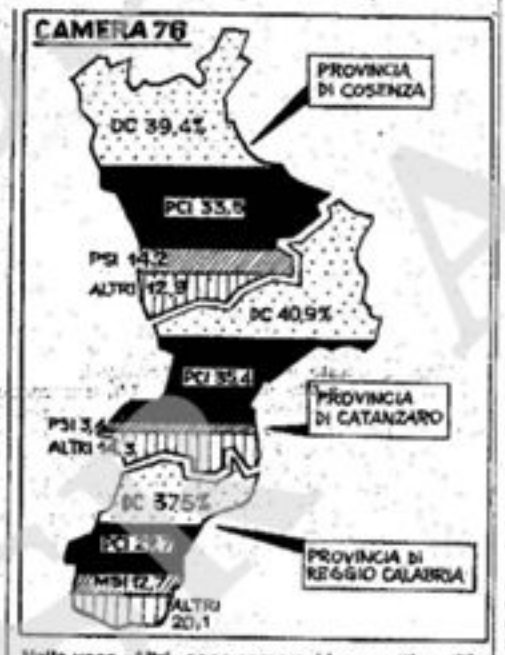
Tra i socialisti, spicca il nome di Giacomo Mancini, che in Calabria è davvero un emblema. Nonostante le polemiche, non gli si poteva certo toglierе la *leadership*. Dopo di lui, Salvatore Frasca (grande accusatore della mafia) e Francesco Principe, ex sottosegretario, con un nome nuovo: quello di Mario Casalinuovo, su cui il partito ha grande affidamento. Per il Senato, nel collegio di Locri, Stilnio Zito che ha ottenuto nel 1976 un enorme successo.

I socialdemocratici puntano tutto (o quasi) su Costantino Belluscio, già segretario di Saragat durante il settennio del Quirinale ed oggi direttore di un periodico, «Ordine pubblico», nonché responsabile nel PSDI degli uffici sicurezza e riforma della polizia. I liberali presentano un nome «vecchio, ma di prestigio»: quello di Ferruccio De Lorenzo, ex sottosegretario alla sanità ed ex presidente della Federazione nazionale dell'ordine dei medici. I repubblicani fanno quadrato attorno al nome di Emanuele Terrana, un calabrese della provincia di Reggio, il quale è subentrato in parlamento a La Malfa dopo la recente scomparsa del leader. «Questo significa che noi intendiamo sviluppare il patrimonio lamalfiano», spiega il segretario regionale Pino Vita. «Forse un deputato dovremmo finalmente portarlo a Montecitorio».

Nessuna novità nella lista del MSI: Antonio Tripodi e Raffaele Valensise sono i due leader del partito in Calabria, mentre per il Senato è ancora una volta il nome di Ciccio Franco (il tribuno della rivolta di Reggio e il capo indiscusso del «boia chi molla») a dettare legge e ad accaparrare voti di preferenza.

Il PDUP, infine: numero uno è Lucio Magri. Gli altri contano assai poco. Affermano gli ultrasinistri: «Noi speriamo soltanto che dopo il 3 giugno l'epoca dei bizantinismi tramonti. E' l'unico augurio che si può fare a questa Calabria in agonia».

Bruno Tucci



Nella voce «Altri» sono compresi i seguenti partiti: Provincia di CATANZARO: PSDI 2,0%, PRI 2,3%, PLI 0,5%, MSI 7,5%, DP 1,5%, Rad. 0,5%. — Provincia di COSENZA: PSDI 2,7%, PRI 0,7%, PLI 0,5%, MSI 6,7%, DP 1,8%, Rad. 0,5%. — Provincia di REGGIO CALABRIA: PSI 10,7%, PSDI 3,2%, PRI 3,5%, PLI 1,1%, DP 1,1%, Partito Radicale 0,5%.

Le province di Ve

La DC conta di ottenere quel deputato in più che perse per pochi vo
Marca trevigiana ha suscitato scalpore il passaggio del comunista
di prestigio del PRI - Polemiche fra i socialisti - Lo storico Berengo e

Liste deboli e povere, qualità dei candidati generalmente in ribasso salvo rare eccezioni, campagna elettorale fiacca e sonnolenta come ovunque. Gli osservatori neutrali lo denunciano senza mezzi termini, quelli di partito fanno fatica ad ammetterlo.

Se in laguna è il referendum del 17 giugno per il divorzio fra Venezia e Mestre a dividere la base dei partiti e a conferire qualche motivo d'incertezza alle vicine scadenze elettorali, a Treviso l'apatia dell'elettorato è stata scossa dal passaggio del parlamentare comunista Alessandro Tessari nelle file dei radicali. Ad assistere all'investitura ufficiale di Tessari accanto a Marco Pannella sono accorsi in piazza in più di tremila.

Il voto del 3 giugno, stando ai sondaggi locali, non dovrebbe modificare in modo significativo la geografia politica della circoscrizione. La DC conta di ottenere quel deputato in più che perse per pochi suffragi nel '76: in totale saranno nove se il partito farà registrare quei progressi che gli oroscopi della «Demoskopea» gli assegnano.

Tutti confermati i deputati uscenti: il ministro della sanità Tina Anselmi, capolista, il sottosegretario ai trasporti Costante Degan, e poi Marino Corder, Piergiovanni Malvestio, Franco Rocelli, Giuseppe Marton, e Bruno Zomban.

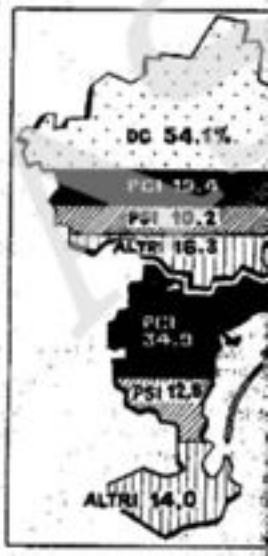
Nell'elenco figura anche il senatore Lino Innocenti, ex presidente dell'ospedale di Conegliano, che abbandonando i dorotei, si è visto preclusa, a causa della ferrea spartizione fra correnti, la possibilità di rielezione a palazzo Madama ed è stato dirottato alla Camera. Al suo posto, nel collegio di Conegliano-Oderzo, è subentrato Mario Ferrari Aggradi, responsabile dell'ufficio economico della DC, che in un primo tempo aveva optato per il parlamento di Strasburgo.

Anche il PCI ha ridato fiducia ai parlamentari eletti tre anni fa. Guida il manipolo il vicesindaco di Venezia Gianni Pellicani, seguito dal filosofo Massimo Cacciari, da Milena Sarri Trabuio, indipendente, operaia a Porto Marghera, e da Giangiacomo Tessari. Il vuoto lasciato da Alessandro Tessari dovrebbe essere riempito a Treviso da Paola Buttazzoni Tonellato, 35 anni, responsabile della commissione femminile del partito. L'impegno è di portare a Montecitorio due donne.

La presenza operaia nella lista è consistente, così come quella femminile. L'attesa per il verdetto del 3 giugno che «confermerà la moderatamente fiduciosa.

Operazione ringiovanim della federazione veneziа reando in legge, 25 anni candidati più giovani in sulla scia del recupero pro elettorale — è di ritornare partito riuscì a conquistare è uno a palazzo Madama,

La lista del PRI si apre c il ministro Bruno Visentin colare piuttosto singolare rio alla separazione fra



Nella voce «Altri» sono c
Provincia di VENEZIA: PSD
MSI 3,2%, DP 1,8%, Partito R
TREVISO: PSDI 5,8%, PRI
Democrazia Proletaria 1,8%

Rieti per la Camera vota con Perugia e Terni

L'incognita degli elettori «fluttuanti»: DC e PSI tendono ad accaparrarsi i delusi dal PCI, per lo più appartenenti alla media borghesia - Ingrao leader comunista - Ventun donne candidate

Gli elettori in Umbria sono preziosi come le spighe di grano in tempi di carestia. Nella circoscrizione di Perugia, Terni e Rieti, nel 1976, si raccolsero poco più di 672 mila voti in una popolazione che supera appena gli 800 mila abitanti. Avvicinandosi la «mietitura» di giugno, ci si aspetterebbe un clima di contesa tra i centottantuno candidati che i partiti hanno indicato per la Camera e il Senato.

Invece, le accuse sono pacate. Si dibattono i grandi problemi del Paese con severità, senza slanci istrioneschi. Il candidato non sbrana il suo avversario in comizi e convegni e qualche accenno di malevolenza prende la forma del pettegolezzo, più salottiero che concretamente politico. E' raro imbattersi in un dc disposto a riferire nel conciliabolo qualche aspetto recondito dell'apparato comunista. E lo stesso accade con gli interlocutori del PCI, dai quali, al massimo, si ottiene questa battuta: «Nella DC perugina si assiste all'ascesa del terzo Roich». Il riferimento è diretto a Mario Roich, fanfaniano, nuovo segretario provinciale.

PCI, DC, PSI hanno elettori che apparentemente sono cristallizzati nelle loro scelte. Difficilmente, quindi, invieranno dall'Umbria a Roma parlamentari dal volto nuovo. Il quorum per eleggerli è al di là dei 40 mila voti. Tra i partiti intermedi soltanto il PSI, nel 1976, ha avuto 74 mila consensi. Ma c'è l'incognita dei «fluttuanti». Le reti della DC e del PSI sono infatti lanciate proprio in direzione dei cittadini delusi dal PCI, per lo più appartenenti alla media borghesia. Da questi «fluttuanti» può venire la sorpresa di una o due volti nuovi.

Il PCI non ha vissuto momenti di tensione per la formazione delle liste. Un personaggio come Pietro Ingrao, capolista, non può sollevare nemmeno un briciolo di dissenso.

La popolarità di Anderlini, indipendente di sinistra, è intramontabile. Le tre donne in lista, Scaramucci, Papa e Stella — quest'ultima una neo-laureata di Orvieto alla ribalta elettorale per la prima volta —, si aggirano instancabilmente tra sezioni e paesini sperduti tenendo d'occhio gli umori dell'elettorato femminile. Su 181 candidati ventuno sono donne. Una percentuale modesta, forse dovuta a quella riluttanza nei confronti dell'attivismo politico che tuttora contraddistingue le donne umbre.

Il partito radicale, il cui capolista è Pio Baldelli (Lotta Continua), seguito da Angelo Pezzana (uno dei fondatori del «Fuori», movimento degli omosessuali), ha portato in lista cinque donne. La Nuova sinistra, composta da studenti e operai, quattro. Il PSI, il PdUP e DN due. PRI, PLI e DC una. Questa compagine femminile ha fragili speranze di riuscita, anzi c'è il rischio che persino le donne del PCI subiscano una riduzione, dato che Cristina Papa venne eletta nel '76 grazie ai resti di tutte le altre circoscrizioni.



Nella voce «Altri» sono compresi i seguenti partiti: provincia di PERUGIA: PSDI 1,4%, PRI 1,9%, PLI 0,4%, MSI 4,8%, DP 1,0%, Rad. 0,5% — Provincia di TERNI: PSDI 1,7%, PRI 3,8%, PLI 0,5%, MSI 5,8%, DP 0,7%, Rad. 0,8%. — Provincia di RIETI: PSDI 2,4%, PRI 3,0%, PLI 0,7%, MSI 8,1%, Democrazia Proletaria 1,1%, Partito Rad. 0,5.

Come capolista della DC c'è Filippo Micheli, segretario amministrativo, seguito da Franco Malfatti, ex ministro della pubblica istruzione e attuale ministro delle finanze, poi ci sono Enzino Radi, veterano di cinque legislature, e Alfredo De Poi. «Non abbiamo nessuna preoccupazione per i deputati uscenti — dice Pino Sbrenna, fino a qualche giorno fa segretario provinciale democristiano — ma l'esigenza di rinnovamento avanzata dalla base è rimasta inascoltata. D'accordo, un segretario amministrativo del partito deve essere tutelato. In caso contrario chi va a occupare quel posto così scomodo?».

Oltre a Giorgio Spitella e a Giancarlo De Carolis, i democristiani umbri contano di portare un terzo senatore a palazzo Madama, e potrebbe essere Ilio Mariotti, che si presenta nei collegi di Orvieto e di Terni. Mariotti è un uomo di grande esperienza amministrativa, essendo stato uno dei *manager* della Terni.

Con danze popolari e garofani rossi Enrico Manca ha tenuto il primo comizio a Perugia. La sua elezione, nonostante il mugugno di certi ambienti del partito socialista, è sicura. Nei corridoi della sede perugina, tra il clamore di un attivismo frenetico, si è fiduciosi di sfiorare la quota dei centomila voti. Ciò significa un altro deputato oppure un altro senatore accanto a Fabio Maravalle di Orvieto. Per il primo si fa il nome di un medico anestesista, Aldo Gerardi, per il secondo quello di Piero Mirti, ex vice sindaco di Assisi, roccaforte della DC. Per i restanti partiti laici, nonostante l'impegno di Oscar Mammì (PRI), di Ruggero Puletti (PSDI) e della manager della IBP, Giuseppina Antonelli (PLI), tutti e tre capilista, le probabilità di riuscita in Umbria sono inesistenti. La Antonelli riconosce: «Montecitorio, un miraggio».

E nella lotta tra le liste di DN e MSI — la prima capeggiata dall'ammiraglio Birindelli, la seconda da Luciano Laffranco, libraio — a farne le spese, a causa della dispersione dei voti, forse sarà Stefano Menicacci, deputato uscente, che è il numero due della lista di Democrazia Nazionale.

Ulderico Munzi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Le liste dei candidati degli Abruzzi

CAMERA

Circoscrizione L'AQUILA - PESCARA - TERAMO - CHIETI

PCI — Enrico Berlinguer, Federico Brini, Giancarlo Cantelmi, Edoardo Garoccia, Bruno Di Bartolo, Arnaldo Di Giovanni, Nino Di Tillio, Attilio Esposto, Giovanna Mancini, Arnaldo Mariotti, Franca Micacchioni, Tommaso Paratuono, Vincenzo Santelia, Carlo Zambianchi.

RADICALI — Luigino Del Gatto, Maria Leonia Taranta, Giacomo Castiglione, Luigi Cavaliari, Angelo Coppola, Riccardo Di Napoli, Pietro Di Paolo, Paolo Gambacorta, Silvio Giampietro, Maria Luisa Moretti, Maria Cristina Perozzi, Mario Pizzola, Donatella Tellini, Maria Luisa Tudini.

MARGHERITA — Alberto Tuccerti, Carmine D'Amore, Luigi D'Amore.

MSI — Giustino Angelone, Francesco Castagna, Roberto Colletti, Fernando Cordna, Marino Ferretti, Amilcare Folliero, Franco Iarnetti, Marcello Laricia, Geremia Saturnini, Elso Serpentini, Angelo Sorricchio, Ninò Gospiri, Biagio Tempesta, Giovanni Tiberio.

DN — Feliciano Ferri, Massimo Arsetti, Leandro Cafarelli, Paolo Cardarelli, Guerino De Michelis, Antero Frattarelli, Ugo Grimaldi, Domenico Paolli, Roberto Petri, Stefano Rabbuffo, Valerio Ricci, Giuseppe Salvoni, Franco Sorci, Giuseppe Spelorzo.

PDUP-MLS — Carlo Latini, Claudio Venturato, Giuseppe De Intinis, Franco De Marco, Roberto Di Lodovico, Maurizio Libbi, Roberto Lombardi, Luciano Martocchia, Antonio Muscella, Roberto Nuccitelli, Arcangelo Patone, Claudio Rapposelli, Anna Ridolfi, Raffaele Villani.

DC — Remo Gaspari, Alberto Aiardi, Vitale Artese, Rocco Caraminico, Germano De Cinque, Marcello De Vico, Tonino Di Berardino, Natalino Di Giannantonio, Antonio Falconio, Alfonso Morelli, Alberto Presutti, Giuseppe Quieti, Goffredo Rodili, Antonio Tancredi.

PSI — Domenico Susi, Edvige Arena, Elio Ceravolo, Vinicio Corti, Cralo D'Angiò, Sergio De Carolis, Domenico De Luca, Vincenzo Giacobbe, Antonio Di Pomponio, Giuseppe Guerra, Bruno Izzi, Egidio Marinaro, Oldani Mastrodicasa, Sergio Triozzi.

NUOVA SINISTRA — Paolo Assente, Emilio Cirillo, Ugo Di Carlo, Silvano Di Serafino, Giovanna Forti, Pietro Lanci, Carlo Liberale, Corrado Passaqua, Lucio Ruggieri, Antimo Santoro, Luigi Saraceni.

PLI — Raffaele Costa, Luciano Busacchio, Antonio Di Monte, Mauro Fagnano, Italo Ferretti, Giuseppe Ferzoco, Giuseppe Malignano Stuart, Alberto Mammarella, Bruno Marconi, Giovanni Paolini, Cesare Paris, Nicola Santoleri, Elio Scopa, Luigi Tarulli.

PRI — Giuseppe Galasso, Mario Bruno, Vittoriano Rucci, Michele Celidonio, Ennio D'Altobrando, Walter Del Luca, Antonio Giuliocesare, Carlo Iannini, Pasquale Miniero, Bianca Orlandi, Achille Pellicciotta, Berardo Petrella, Eteidreda Porzio, Riccardo Ruva.

PSDI — Pasquale Altobelli, Domenico Tanaglia, Giuseppe Bellisario, Aldo Cetrullo, Ettore Cocciolito, Eleuterio Di Gianfilippo, Mario Durini, Emidio Lopardi, Luigi Nardi, Biagio Parlapiano, Claudio Posabella, Romano Scarfagna, Oscar Scotti, Ennio Stornelli.

SENATO

L'AQUILA SULMONA
PCI: Alvaro Iovannitti
PR: Luigino Del Gatto
MSI-DN: Alberto Tucceri
DN: Feliciano Ferri
DC: Achille Acclli
PSI: Paolo Dell'Anno
PLI: Carlo Giammarco
PRI: Michele Celidonio
PSDI: Corrado De Sanctis

AVEZZANO
PCI: Quirino D'Orazio
PR: Maria Leonia Taranta
MSI-DN: Alberto Tucceri
DN: Emilio Cenoni
DC: Giuseppe Fracassi
PSI: Domenico Buccini
PLI: Cesare Paris
PRI: Enzo Salvi
PSDI: Maria A. Giusti

CHIETI
PCI: Tonino Rapposelli
PR: Alberto Tucceri
MSI-DN: Alberto Tucceri
DN: Giuseppe Spelorzo
DC: Adriano Bompiani
PSI: Nicola Santirocco
PLI: Vito De Vito
PRI: Alfredo Carpineto
PSDI: Edna Domenicali

LANCIANO-VASTO
PCI: Enrico Graziani
PR: Luigino Del Gatto
MSI-DN: Carmine D'Amore
DN: Guerino De Michelis
DC: Enrico D'Amico
PSI: Nicola Santirocco
PLI: Vito De Vito
PRI: Adelfo De Cecco
PSDI: Luigi Zimarino

PESCARA
PCI: Nevio Felicetti
PR: Giacomo Castiglione
MSI-DN: Carmine D'Amore
DN: Valerio Ricci
DC: Arialdo D'Archivio
PSI: E. Emilio De Blasis
PLI: Antonio Di Monte
PRI: Aldo Olivieri
PSDI: Antonio Buccella

TERAMO
PCI: Claudio Ferrucci
MSI-DN: Carmine D'Amore
DN: Francesco De Giovanni
DC: Ferdinando Di Paola
PSI: Giovanni Pascoli
PLI: Alessio De Barardinis
PRI: Giovanni Pirocchi
PSDI: Duilio Bonfigli.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Italiani emigrati nell'Europa dei Nove per Paese e per regione

	BELGIO	DANIMARCA	FRANCIA	GERMANIA	GRAN. BRET.	LUSS.	OLANDA	IRLANDA	Totale
PIEMONTE	2.852	45	30.302	1.234	200	60	335	49	
VAL D'AOSTA	2.864	—	7.449	564	—	20	20	—	
LOMBARDIA	5.729	92	24.873	1.625	300	145	355	70	
LIGURIA	2.963	34	10.764	1.311	500	75	426	10	
	14.316	171	73.648	4.934	1.000	320	1.256	129 m	95.824
VENETO	25.767	60	61.597	14.105	6.500	1.500	410	17	
TRENTINO A.Ad.	5.726	23	8.540	10.360	1.000	75	213	16	
FRIULI V.G.	14.315	111	37.476	7.731	1.200	3.755	1.094	10	
EMILIA ROMAGNA	8.589	18	11.209	1.311	15.400	115	301	15	
	37.219	212	118.853	34.007	24.500	5.445	2.018	58 m	222.402
TOSCANA	5.726	36	17.201	2.225	8.900	50	480	38	
MARCHE	5.726	29	15.681	11.175	200	4.900	161	8	
UMBRIA	8.589	12	13.450	1.755	200	6.555	141	2	
LAZIO	5.727	100	42.583	6.675	8.900	200	521	164	
	25.767	177	88.411	21.840	18.200	11.705	1.303	212 m	167.605
ABRUZZI	17.173	20	19.119	6.985	6.200	255		10	
MOLISE	11.452	7	10.379	5.829	16.600	200	311	2	
CAMPANIA	11.452	90	21.024	33.015	33.000	200	1.202	30	
PUGLIA	22.904	53	36.594	37.695	12.000	11.855	770	15	
BASILICATA	8.589	18	11.036	9.840	10.000	880	138	1	
CALABRIA	17.178	67	62.091	41.510	15.000	230	669	4	
	88.748	265	163.103	134.685	92.000	13.620	3.089	62 m	495.793
SICILIA	83.027	132	117.755	75.209	47.000	305	2.833	28	
SARDEGNA	20.041	50	56.852	32.015	1.000	215	3.085	5	
	103.068	182	174.607	107.224	48.000	520	5.918	33 m	439.552
Altrove		1.020	62.040	3.997	55.500	300	274	71 m	123.172
Totale gener.	269.391	2.027	682.662	307.697	239.000	32.090	13.929	2.049 m	1.550.045

Non specificati

fonte: Cee

Senato della Repubblica - Archivio Storico

S abato 23 luglio 1977

L'On.De Martino ha parlato a Nardò (Lecce) in occasione della festa de 'L"Avanti!". Egli ha affermato che nella nuova fase politica caratterizzata dall'accordo dei partiti sul programma si pongono nuovi ed importanti compiti per il PSI, la cui forza rimane determinante per qualsiasi sviluppo della situazione. Come al PSI spetta il merito di avere preso l'iniziativa per scuotere l'immobilismo della non sfiducia, cosi oggi esso deve in primo luogo operare per una rigorosa attuazione degli impegni e per un vigile controllo dell'azione di governo, tenendo conto del fatto che l'accordo sul programma costituisce il pun-to minimo cui la sinistra poteva giungere per dare una prova di responsabilità verso il paese.

La gravità dei problemi posti dalla crisi economica e dal diffondersi del terrorismo e dalla minacciosa azione contro lo Stato repubblicano non consente nè indugi nè remore nè interpretazioni riduttive. In particolare nel Mezzogiorno d'Italia la crescente drammaticità dei problemi esige interventi rapidi ed organici, che certo non hanno nulla da vedere con le dispute interessate sulle sorti della siderurgia a Gioia Tauro e Bagnoli, ma al contrario vanno in senso opposto.

In secondo luogo spetta all'iniziativa del PSI di determinare ulteriori progressi nella situazione politica, ponenedo termine alla contraddizione abbastanza bizantina tra l'accordo sul programma ed il permanere del vecchio quadro politico, dato il rifiuto della DC di trarre le logiche conseguenze dall'accordo e dar vita ad una vera e propria maggioranza organica comprendente tutta la sinistra. Questa contraddizione non può avere lunga vita, perché o si fanno tutti i passi necessari per superarla o lo stesso accordo programmatico è destinato a perdere di forza.

Naturalmente di pongono problemi anche nel campo della sinistra e nei rapporti fra PSI e PCI. Se si può rilevare con soddisfazione che il PCI mostra più chiaramente coscienza della funzione del PSI e si dimostra incline anche ad un giudizio retrospettivo più

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

equilibrato dell'azione del PSI al tempo del centro-sinistra, rimangono problemi di fondo non risolti sul modo di concepire l'azione comune e va inoltre emergendo una certa disponibilità comunista a ricercare un'intesa con la D.C. indipendentemente dal giudizio sui singoli problemi del PSI. Ciò non vuol dire mirare a scavalcamenti ed aggiramenti, nè tanto meno accentuare spinte massimalistiche, che sarebbero nocive per tutti ed in primo luogo per il P.S.I., ma semplicemente concepire in modo corretto i rapporti reciproci e tener conto dell'esigenza di stimolare continuamente le stesse forze più avanzate della D.C. , che sono sottoposte in permanenza alla pressione ritardatrice e frenante di tutti gli interessi conservatori esterni ed interni di quel partito.

Ma l'importante è che il PSI abbia anche essi la chiara coscienza che non esistono scappatoie nè disimpegni nè soluzioni facili e che un'intesa fra D.C., PSI e PCI, oltre alle forze laiche, che hanno pur sempre una funzione importante rimane indispensabile per salvaguardare il corso normale della legislatura e sovratutto per fronteggiare la crisi economica.

Senato della Repubblica - Archivio Storico